ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa, d'Africa, Colonia, Massaua e Assab L. 18 9 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero L. 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile — Tribuna, suppl. e Tribuna mensile
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa, d'Africa, Colonia, Massaua e Assab L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero L. 48 25 13 | 58 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Lunedì 6 Luglio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 6 Luglio 1896 Num. 18?

Leggere in quarta pagina le appendici:
I martiri del matrimonio
La suonatrice d'organetto

Roma, 5 luglio 1896

Continuano le variazioni sul tema dell'alleanza franco-spagnuola. Veramente dopo la recente dichiarazione del ministro degli esteri di Spagna, in risposta ad una interrogazione sulle manifestazioni popolari di Corogna e Ferrol in onore degli ufficiali e marinai della squadra francese, ogni dibattito sopra un argomento simile non dovrebbe tentare più alcuno, tanto pare diventato una specie di esercitazione rettorica qualunque. Difatti cosa ha detto quel ministro? Che la Spagna, pur comprendendo i sentimenti delle popolazioni e nutrendo le maggiori simpatie per la Francia, non crede conveniente sostituire patti scritti a quegli accordi naturali che possono balzar fuori dalle circostanze. Ha fatto capire, in altre parole, che non poteva la Spagna legarsi con alleanze che potessero dare alla sua azione internazionale un significato di ostilità aperta contro gli uni, e di decisa amicizia per gli altri.

Però, come abbiamo detto, le variazioni sul tema continuano. Forse perchè, malgrado il riserbo governativo, è vigoroso in gran parte del popolo spagnuolo il sentimento che nell'interesse suo debba la Spagna allearsi alla Francia; ma è lecito ritenere che difficilmente il Governo di Madrid, qualunque ne sia il capo, si lascerà indurre ad abbruciare apertamente i vascelli della neutralità per assumere, fosse pure soltanto in apparenza, un atteggiamento ostile contro l'Inghilterra, che ha così forte stanza in Gibilterra.

Nel progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona il Silvela, che è un conservatore frondista, deplora — vedano i lettori fra i telegrammi — che la Spagna si trovi isolata. È questa una osservazione di cui difficilmente può venire contestata l'esattezza; ma questo isolamento dipende dalle condizioni speciali della Spagna che non ha interessi diretti da far prevalere nel bacino del Mediterraneo, se ne togli il Marocco, dove essa ha avuto finora tutto l'interesse a barcamenarsi fra le opposte influenze francesi ed inglesi. E d'altra parte ne uscirebbe essa con vantaggio proprio legandosi alla Francia, per opporre un accordo franco-spagnuolo a quello italo-inglese, che costituisce realmente un forte sistema di difesa dello *statu quo?*

Se molti sono i giornali spagnuoli infervorati nel sostenere l'alleanza franco-spagnuola, non pochi sono quelli che la combattono con ragioni desunte da un esame calmo e minuto della situazione. La stessa questione di Cuba, che è stata la causale di dimostrazioni che hanno perfino potuto far credere diventata oramai una leggenda vana la tanto decantata fierezza spagnuola, non è tale da consigliarla.

Gli Stati Uniti mantengono finora, ufficialmente, un contegno che non autorizza il governo spagnuolo a mutare quella linea di condotta che fu consacrata negli elogi pubblicamente tributati da Canovas del Castillo alla leale correttezza di Cleveland. Una alleanza diretta ad impedire un possibile intervento in Cuba della grande Repubblica americana, potrebbe avere per effetto di determinarlo. In ogni modo, all'accorgimento degli uomini di Stato spagnuoli non può sfuggire che, ove gli Stati Uniti volessero applicare sul serio, rigidamente, la teoria di Monroe, si troverebbero contro tutte le potenze che hanno interessi territoriali da tutelare in America, e quindi la Spagna si troverebbe a far parte, con proprio vantaggio, di una lega più larga e forte.

Si è cominciato col parlare di una alleanza russo-franco-spagnuola. Il buon senso ha subito tarpato le ali a questa supposizione; la nuova triplice fu ridotta presto a duplice. Crediamo che anche di questa in breve non rimarrà che il ricordo, come di una aspirazione sentimentale che l'interesse e la valutazione esatta della situazione europea hanno impedito di assecondare.

L'onor. Crispi e la triplice

Riceviamo da Napoli il seguente telegramma:

« *Tribuna* » — *Roma.*

Napoli, 5, ore 12.55 pom.

La triplice alleanza è un trattato di sua natura difensivo e non aggressivo, pel quale le tre potenze si garentiscono a vicenda lo *statu quo* territoriale. Io non vi ho contribuito in alcuna maniera durante il tempo che fui al governo; nemmeno ebbi l'occasione di eseguirla. Fu stipulata da Mancini al 1882, rinnovata da Robilant al 1887 per soli cinque anni, rinnovata poscia per dodici anni dal marchese di Rudinì. Essa ebbe la virtù di mantenere la pace e fu beneficio salutare all'Europa, agitata da tante questioni e da tante passioni. Ciò sento il dovere di dichiarare nel momento che ragioni di partito cercano di far credere possibile l'esistenza di due trattati d'alleanza, quello cioè da me praticato e quello che intendono o fanno mostra di praticare i miei avversari.

Crispi.

Le cose che l'on. Crispi telegrafa non possono più essere, in buona fede, ignorate da chicchessia.

Ma la buona fede ha da troppo tempo ceduto il posto alla passione cieca ed alla menzogna volgare, perchè non fosse opportuno colla enunciazione dei fatti e colla determinazione precisa delle date, di esporre ancora una volta la verità.

Crispi non solo non ha mai negoziato la triplice alleanza; ma, caso da notarsi, per non dire coincidenza strana, egli ha dovuto abbandonare il potere proprio ogni qualvolta s'avvicinava il tempo in cui si sarebbe dovuto discutere della sua rinnovazione.

Se non si trattasse di un fatto certamente accidentale, si direbbe che una forza arcana spingesse ad allontanarsi dal governo in un momento così interessante, proprio colui che, deputato e ministro, pur riconoscendo come riconosce anche oggi col suo telegramma, l'utilità della triplice alleanza, aveva avuto sempre il coraggio di dichiarare che se egli fosse stato chiamato a rinnovarla, non si sarebbe astenuto dal chiedere agli alleati ed agli amici qualche altra garanzia supplementare per certi e determinati interessi vitalissimi dell'Italia.

Che Crispi non abbia potuto far ciò a cagione di quella strana coincidenza, e di quel fatto incidentale, si comprende. Ma non si comprende l'ingiustizia che a lui ha voluto, per spirito partigiano, attribuire a torto una esagerata accentuazione politica a proposito di un trattato che non firmò, e che malgrado il manifestato suo desiderio, non potè mai, nemmeno tentare, di perfezionare.

Quei radicali che attribuiscono a Crispi ciò che non è vero, e che rallegratisi per le ultime imprudenti parole del marchese di Rudinì sulla triplice alleanza, ora attaccano il capo del governo come mancatore di fede, farebbero meglio a domandargli perchè non abbia tentato di compiere lui quel dovere al quale Crispi dichiarava che non si sarebbe sottratto.

E farebbero bene anche a domandare al presidente del Consiglio del loro cuore, come ed in qual modo, tanto nel primo come nel secondo ministero, rinnovando la triplice alleanza, egli abbia tenuto conto di quello che in tale previsione aveva preparato ed iniziato il suo predecessore!

I progetti Cochery alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. — Ieri alla Camera continuò la discussione dei progetti finanziari di Cochery.

Uno dei primi oratori fu l'ex ministro delle finanze nel Ministero Bourgeois, signor Doumer.

Il discorso di Doumer fu violento ed aggressivo. Egli chiamò il progetto governativo una caricatura di riforma, un atto pazzo, nè carne, nè pesce, una *réclame* elettorale.

Il presidente della Camera Brisson dovette intervenire, pregando l'oratore a moderarsi.

Doumer continuò definendo il progetto una ripugnante ed inutile ipocrisia demagogica.

La base della sua argomentazione è che l'imposta globale da lui Doumer progettata colpiva tutti i redditi lasciando incolume la Rendita. Il progetto Cochery equivale invece alla bancarotta, ed è un ostacolo insormontabile alla conversione della Rendita che avrebbe reso 100 milioni certi, anzichè 18 problematici.

Dopo un discorso di Labat favorevole al progetto governativo, Jaurès pronunciò un discorso che fu una lunga ironia nel quale felicitò Meline per portare col suo progetto il primo colpo al capitale, assicurandolo del voto dei socialisti, ove il Governo accetti qualche leggero emendamento nella discussione degli articoli.

L'oratore disse di saper bene che Meline vuole la pace con la demagogia agricola per difendersi contro la classe operaia; ma i socialisti non terranno conto dell'intenzione.

Durante questo brillante e curioso discorso, Meline si dimenava come un pesce in padella, protestando a volte contro lo strano alleato.

A ogni modo si chiuse la discussione generale. Ma il giovane ambizioso Raiberti chiese il rinvio del progetto alla Commissione, considerando che il progetto del Governo — senza aggravare le piccole proprietà rurali — colpisce i piccoli risparmi e compromette le possibili conversioni della Rendita nell'avvenire.

Allora a Meline saltò veramente la mosca al naso e dichiarò che — ove fosse approvata tale risoluzione — il Ministero se ne sarebbe andato.

Raiberti, sconcertato, e anche consigliato a ciò dagli amici, ritirò la proposta.

Domani dunque avremo il voto pel passaggio alla discussione degli articoli, ma si sa già che il Gabinetto non porrà la questione di fiducia sull'imposta sulla Rendita.

L'inchiesta sulle elezioni di Nizza

IL CADAVERE DEL MORES — LATINA [illegible]

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 5, ore 11 antimerid. — *(Jacopo.)* Dall'inchiesta aperta a Nizza, dal segretario generale del Consiglio di prefettura Grassi, sulle elezioni municipali ultime, è risultato che la corruzione fu generale. I due partiti avversari ricorsero egualmente ai mezzi più cinici pur di trionfare.

« L'annullamento delle elezioni pertanto si impone — così conchiude il Grassi la sua relazione — per dare un esempio ai due partiti che si disputano il potere! »

In seguito a questa risultanza, 35 dei deputati consiglieri ultimamente eletti si sono dimessi, senza attendere oltre.

Nulla dunque servì al milionario Sauvan l'aver gittato sul lastrico tanti poveri italiani, per far mostra di sentimenti ultra-francesi.

— Il riconoscimento del cadavere del marchese di Mores è avvenuto a Gabes, alla presenza del marchese Puisaye e del signor Vandriesche segretario del defunto.

La salma sarebbe stata irriconoscibile senza lo stampo della dentatura portata da Parigi.

Prima della partenza della salma per Tunisi, è stato celebrato a Gabes un servizio funebre.

— L'arrivo di Li-Hung-Chang a Parigi è imminente. Gli saranno fatte grandi accoglienze, per bilanciare quelle da lui ricevute in Germania e in Inghilterra.

Gli si faranno visitare i principali centri industriali della Francia.

— Il giornale delle Missioni cattoliche ha ricevuto un telegramma sul terremoto e le inondazioni verificatesi ultimamente al Giappone.

Vi sono 50 mila vittime fra cui i cristiani sarebbero in numero di 40 mila.

— Lo stesso giornale riceve la conferma ufficiale che il padre Berthieu è stato assassinato dagli insorti Fahavalos al Madagascar.

L'Italia nella Triplice

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 5, ore 12.32 pomer. — *(Hermann)*. In un articolo apparentemente inspirato, le *Hamburger Nachrichten* dichiarano che i patti attuali della triplice alleanza riuscirono, nei quindici anni di esistenza della triplice, così favorevoli tanto alle potenze contraenti quanto alla pace europea, e doversi ritenere priva di ogni fondamento anche la supposizione che si debba estenderne la attuale limitazione.

Il giornale di Bismarck soggiunge:

« Se l'Italia oltre ai rapporti con la triplice, ha altri interessi che si trova nella necessità di tutelare, a questo i patti della triplice non si oppongono, e crediamo anche che di questa necessità già si sia tenuto conto tanto a Pietroburgo quanto a Londra.

« Non è possibile disconoscere che l'Italia ha il massimo interesse nel trovarsi nei migliori rapporti possibili con l'Inghilterra.

« Il maggior pericolo per l'Italia sta dal lato della Francia; ma esso non consiste, in prima linea, nell'esercito francese di terra. L'Italia medesima si trova in grado di opporsi ad esso; oltre a ciò essa troverà altro aiuto. Il pericolo consiste nella superiorità della flotta francese sull'italiana, superiorità che l'Italia non possiede adesso i mezzi finanziari da poter uguagliare.

« La breve distanza delle distese coste italiane dai porti ed arsenali francesi nel Mediterraneo, la mancanza di fortificazioni lungo le coste dell'Italia, portano seco che l'Italia alleata dell'Inghilterra si trova, mercè la flotta inglese, completamente al sicuro contro la Francia; ma senza l'Inghilterra essa si trova in una situazione molto rischiosa.

« Se l'Italia è spinta a regolare i propri rapporti con l'Inghilterra, questo può avvenire nel suo proprio interesse senza pregiudizio dei suoi obblighi verso la triplice; e se non altro per questo bisogna riconoscere che i patti della triplice non debbono venire modificati ».

La situazione a Candia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 5, ore 9 antim. — *(Emme)*. Il *Times* riceve da Canea che il Comitato rivoluzionario ha emanata una risposta al messaggio del Sultano affermando che, in seguito ai nuovi massacri perpetrati dalle soldatesche turche, ed alle ottime condizioni degli insorti, esso mantiene le richieste pubblicate sino dallo scoppiare dell'insurrezione.

×

ATENE, 5. — L'*Asty* annunzia che l'Assemblea rivoluzionaria dell'isola di Candia si riunirà, oggi, redigerà un proclama al popolo candiota e nominerà un governo provvisorio, che indirizzerà un *Memorandum* alle potenze.

Il Comitato candiota dichiara sicura la vittoria finale contro i turchi, affermando che nell'isola si trovano soltanto 25 mila turchi in istato combattente.

Il Comitato impedirà l'invio di rinforzi a Candia facendo saltare i trasporti turchi avviati colà, sicuro — a quanto esso afferma — che, se riesce a farne saltare uno solo, nessun altro oserà varcare i Dardanelli.

Dichiara che ormai la spada è tratta e che i candioti — annuente o no la Grecia — combatteranno fino all'annessione dell'isola alla madre patria.

×

COSTANTINOPOLI, 5. — Il ministro degli affari esteri comunicò al decano degli ambasciatori che la Porta ha ordinato la sospensione delle ostilità contro gli insorti candioti, eccettuato il caso in cui questi attaccassero.

In seguito ad una riunione tenuta dagli ambasciatori, il corpo consolare a La Canea ebbe istruzioni d'intervenire presso l'Epitropi, onde indurlo ad accettare le concessioni fatte dalla Porta e contribuire alla pacificazione dell'isola.

BUGIE!

Un po' per trarre in inganno e spaventare il paese, un po' per ottenere il voto di quei deputati i quali ad evitare lo studio, giurano e votano in *verba magistri*, si è detto, scritto e stampato essere necessario approvare la legge militare dell'on. Ricotti, o aumentare il bilancio della guerra di trenta o quaranta milioni.

Si capisce che posto questo dilemma, molti si attengano al secondo corno; ma se si dicesse la verità, le cose procederebbero diversamente. E la verità è questa che se il ministro Mocenni, costretto da un disavanzo che nel bilancio dello Stato è quasi sparito, consentì a limitare le spese della guerra a 232 milioni, tutti i suoi predecessori e tutti gli uomini tecnici riconobbero e dichiararono che con 246 milioni, cifra che era stata accettata dal ministro Pelloux, i servizi della guerra potevano, in certe condizioni, procedere.

Non diciamo che il generale Mocenni bene ed avvedutamente operasse ad accettare le riduzione. Non gliene abbiamo mai data lode; perchè in questo argomento o si fa quello che è, sia pure strettamente, necessario di fare, o si abbandona l'idea di passare per una nazione militare deliberata a tenere un posto corrispondente in Europa. Nessun encomio, nessun appoggio meriterebbe, ad esempio, un ministro della marina il quale spendesse invece di 20, solo 15 milioni per una nave da guerra, risparmiando per necessità di finanza, di corazzarla. Tanto varrebbe non la facesse costruire!

Ma se il generale Mocenni non operò bene ed avvedutamente, riducendo la spesa a 232 milioni, non operano bene e lealmente coloro i quali, per spaventare la gente affermano che ne occorrono trenta o quaranta per mantenere l'ordinamento anteriore alla riduzione.

Il generale Bertolè-Viale aveva un bilancio di 265 milioni; ma riconobbe (e gli atti parlamentari ne fanno testimonianza) che se si fosse voluto portare la leva a marzo, ciò che egli non voleva, e si fosse, ciò che del pari osteggiava, ridotta la forza bilanciata da 225 a 207 mila uomini, si poteva discendere a 246 o a 250 milioni.

Venne il ministro Pelloux, e dopo aver introdotte delle ragguardevoli ed intelligenti riforme nella sua amministrazione (riforme che certi militaristi antiquati osteggiarono, concorrendo colla rabbiosa loro opposizione a ridurre l'esercito nelle attuali condizioni) ridusse la forza bilanciata, mandò la leva a marzo, e coll'espediente della forza *minima* e della forza *massima* dal quale, checchè dica e faccia, l'attuale ministro non si potrà sottrarre, fissò appunto il bilancio ordinario della guerra a 246 milioni, Africa compresa.

Ora il Ricotti viene a sconvolgere tutto; aumenta la spesa di oltre sette milioni, portando la cifra del bilancio a 239 milioni; ed afferma che per tornare all'ordinamento Pelloux ne occorrono altri 30 o 40, superando perfino la cifra fissata per l'ordinamento più costoso di Bertolè-Viale.

A chi si vogliono dare ad intendere queste frottole? Mezzacapo, Primerano, Cosenz, lo stesso Afan de Rivera, tutti i generali, meno il commissario Sani, dichiararono che con 246 milioni si può provvedere ed attendere giorni migliori; per raggiungere questa cifra, tenuto conto dell'aumento chiesto dal Ricotti, ne bastano sette, ed invece questi sette si moltiplicano quasi per sei e si portano a *quaranta!*

Noi assistiamo da lungo tempo alle gherminelle colle quali si suole gettare la polvere negli occhi dei credenzoni. Ma questa in verità le supera tutte e richiama il maggior biasimo, perchè serve a rovinare le nostre istituzioni militari.

E pur troppo non è sola; perciocchè le bugie si succedono in questa discussione con grande fecondità. Basta leggere, a convincersene, la relazione dell'on. Sani, là dove si cerca dimostrare che occorreranno dieci milioni all'anno per cinque anni onde trasformare la nostra artiglieria.

Ma a chi si vuol dare ad intendere? Un uomo competentissimo stamane affermava che tutto il nostro materiale non costa altrettanto, e si stupiva non si credesse più possibile utilizzare di quello nemmeno un cassone od un carro da munizione!

E la disinvoltura continua la sua via, e con essa la processione delle bugie, perchè afferma che le conseguenze che le riduzioni Ricotti avranno sul morale degli ufficiali di fanteria, troveranno un compenso nella legge pei limiti d'età. Ma questa legge non è già stata scontata abbondantemente colle riduzioni anteriori, quelle comprese dell'on. Pelloux?

Un po' più di coscienza, adunque, e meno bugie. Ecco quello che si domanda per salvare l'esercito. Che sia proprio inutile attendere che la domanda sia dai rappresentanti della nazione soddisfatta? Vedremo!

UN PO' DI PRECISIONE

S'ha da non dire la verità o meglio da dire la bugia, anche quando si tratta di cifre?

Il *Popolo Romano* continuando le sue elucubrazioni sui progetti Ricotti, è tutto allegro e contento perchè gli è arrivata (in un momento in cui non poteva essere più opportuno) la relazione della Direzione generale delle leve che contiene la situazione della forza al 30 giugno 1895.

E, tutto lieto, perchè può provare l'affermazione da esso già fatta, che le compagnie della fanteria non potranno portare in campo un massimo di 224 uomini costituendole con nove classi, si accinge a maneggiare le cifre di questa relazione.

Ma maneggiando le cifre, le cambia prima di tutto, un pochino, prima di impostare per le relative operazioni aritmetiche; e poi ci fa dei calcoli coi quali riesce, è vero, a provare quello che vuol provare, ma sempre con criteri tutti suoi personali.

Egli dice: al 30 giugno 1895 la fanteria dell'esercito si componeva di 421,902 uomini di truppa a ruolo, dei quali 108,723 sotto le armi, ed i rimanenti 313,179 in congedo illimitato.

Non vi ha dubbio, che sommando la seconda e la terza cifra si ha per risultato la prima.

Ma dalla relazione sulla leva i militari sotto le armi non figurano 108,723, ma bensì 118,730 — imperocchè pigliando le cifre:

Fanteria	97,026
Alpini	9,058
Bersaglieri	12,646
si ha un totale di	118,730

Ecco subito adunque un aumento di *diecimila* uomini sulla forza della fanteria in guerra ed un aumento di forza che è già sotto le armi fino dal tempo di pace.

Seguitando poi i suoi conti, il *Popolo Romano* dice: fatta la *consueta* riduzione del 25 0/0, la forza che risponderà alla chiamata, e sulla quale si potrà fare assegnamento per la mobilitazione, discenderà a 316,427.

Piano!

Si parla di riduzione del 25 0/0 sulla forza che risponderà alla chiamata — e passiamo (per ora) questa forte riduzione — ma poi questa riduzione viene fatta sul totale di 421,902, cioè anche sugli uomini sotto le armi; e questo è semplicemente enorme.

Sono altri *undicimila* uomini che sottrae dal conto.

E poi seguita il suo discorso e conclude col dire che siccome dei 316,427 su coi si potrà fare assegnamento per la mobilitazione, si dovranno dedurre 24,960 pei depositi reggimentali, ne resteranno disponibili solo 291,462, che divisi nelle 1371 compagnie dell'esercito permanente corrispondono alla media di 213 uomini per ciascuna unità.

Non contestiamo la esattezza della operazione aritmetica della divisione, ma il dividendo invece di essere di 291,467 deve essere di 291,467 più 21,000 = 312,467 e così si avrebbero 213 più 15 = 228 uomini per compagnia.

Tutto questo facendo i conti, per la forza di guerra, con i dati del *Popolo Romano*, cioè di dedurre il quarto della forza in congedo.

Ma a noi veramente parrebbe che togliere il quinto invece del quarto sarebbe già molto — ed abbiamo, per sostenere la nostra tesi, altrettante buone ragioni come le sue.

E basta questa differenza di apprezzamento per cambiare di molto il totale delle compagnie — come ognuno può facilmente verificare.

Ma dove poi l'errore di addizione del *Popolo Romano* ha più effetto nell'articolo di ieri, è là dove parla della forza sotto le armi.

Partendo sempre dai 108,723 egli ne detrae 10,834, occupati presso gli stati maggiori e i depositi e ripartisce i rimanenti 97,887 tra le 1371 compagnie, per cui, egli dice una media di 69 o 70 uomini per ognuna di forza massima. Ma siccome ha omesso diecimila uomini, il suo conto non torna — e si va invece abbondantemente con delle riduzioni sulla cifra dei detti 10,834 agli 8 o 9 uomini di più per compagnia.

Ora noi persistiamo a credere che a parte la questione della forza di guerra, sia preferibile avere le poche 4 compagnie per battaglione con un massimo di 80 uomini che un battaglione di 3 compagnie con un massimo che si promette di 100 ma che non potrà essere di più di 90, coi contingenti più ristretti che si vogliono imparre alle fanterie.

Amici ed avversari dell'Italia

(Discorso pronunziato dall'on. A. Luzzatto nella tornata del 1° luglio 1896 alla Camera dei Deputati)

Non per menarne vanto, alieni come siamo della *réclame* in famiglia, ma unicamente perchè esso vale a chiarire, di fronte agli attacchi calunniosi degli avversari, su molti punti, la condotta della Opposizione parlamentare nella discussione del bilancio degli esteri, pubblichiamo oggi il testo delle parole pronunciate alla Camera, dal direttore della *Tribuna*.

Quelle parole hanno avuto, dai colleghi, accoglienze superiori al loro merito. Ai lettori del giornale le sottoponiamo, non per ottenere altre lodi, ma perchè crediamo che esse dimostrino, fra l'altro, la sincerità e la lealtà delle opinioni che professiamo.

L'ORDINE DEL GIORNO

Pres. Viene ora l'ordine del giorno dell'on. Attilio Luzzatto, così concepito:

« La Camera, convinta che per mantenere il credito del paese nel campo delle relazioni internazionali, occorrano, da parte del Governo, maggiore prudenza e maggiore accorgimento di quelli che non appaiano da recenti suoi atti, passa alla discussione degli articoli del bilancio. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

E' appoggiato.

Essendo appoggiato, l'on. Luzzatto Attilio ha facoltà di svolgerlo.

ESORDIO

Ciò che sia discorso farmaceutico

Luzzatto A. Molti oratori, di me più autorevoli, hanno largamente mietuto nel campo che io voleva percorrere. Perciò, posso essere breve.

All'onorevole amico mio Lucifero, il quale parlò della singolare situazione in cui si trovava il Gabinetto, specialmente per ciò che ha tratto alla politica estera, trovandosi alleata l'Estrema sinistra, sono toccate due fortune: prima, una interruzione da parte del presidente del Consiglio, che io mi sono spiegato perfettamente, trattandosi di un argomento che è all'ordine del giorno in tutti i rami, si può dire, della politica del Gabinetto; seconda, quella che un egregio oratore ministeriale, l'onor. De Nicolò, ha qualificato il suo discorso, proprio in quella parte, così piena d'interesse e d'attualità, come un discorso degno di farmacia di villaggio.

Ora io (non per difendere il mio amico Lucifero, che certo non ha bisogno del mio patrocinio, ma unicamente per amore di verità) debbo dire che il giudizio dell'on. De Nicolò dimostra come egli non abbia il chiaro concetto di ciò che, nel linguaggio comune, significa « discorso farmaceutico. »

Nel linguaggio comune si usa chiamare discorso farmaceutico quello che parla *de omnibus rebus et quibusdam aliis;* che vuole entrare specialmente nel campo della politica estera; che presume di dare la chiave di tutti i misteri della diplomazia, di conoscere le opinioni più recondite degli uomini di Stato, perfino dei sovrani di altri paesi; e che espone colla maggior sicurezza alle orecchie meravigliate dei villici, i disegni della Sublime Porta o dell'Impero Celeste.

A me è sembrato, che il discorso dell'on. Lucifero fosse di tutt'altra natura.

D'altronde, se all'on. De Nicolò occorresse di trovare il tipo ideale del discorso farmaceutico, basterebbe ch'egli ricorresse a quell'aureo libro, vera enciclopedia del buon senso italiano, che è intitolato *I Promessi Sposi.*

Alessandro Manzoni ci dà il tipo del discorso farmaceutico quando fa discorrere il buon podestà di Lecco dei propositi del cardinale Richelieu e del conte duca d'Olivares e delle intenzioni del duca di Wallenstein, il quale « gli dà poco fastidio ». (Si ride).

IL GABINETTO DI RUDINÌ

e l'Estrema sinistra

Ora può a quel discorso paragonarsi quello che abbiamo udito dal nostro collega, l'on. Lucifero, nella parte che si riferiva all'appoggio dell'Estrema sinistra al Gabinetto? Non mi pare davvero. E poichè questa osservazione ha condotto anche me, nella mia modestia, ad occuparmi d'una questione la quale è forse la più attuale e la più ardente qui dentro, consentite che io pure ne dica qualche parola, certo come sono di farlo colla maggiore imparzialità, e colla maggiore obbiettività. Poichè, se io sono agli antipodi di certi metodi di lotta, viceversa sono molto vicino, nel programma politico, alle idee di molti tra gli uomini che siedono sui banchi dell'Estrema sinistra.

Ed io non dimenticherò mai l'insegnamento lasciatomi da quell'uomo politico veramente onesto ed acuto che fu Alfredo Baccarini, il quale molte volte fieramente biasimava quelli che egli soleva chiamare i bigotti della monarchia pel sacro errore che essi mostravano per i componenti del partito democratico parlamentare.

Ora la situazione è come rovesciata. I bigotti della monarchia hanno ricercato e mantengono fedelmente l'alleanza con quelli che erano una volta i loro più accaniti avversari; il che a mio avviso dovrebbe ricondurre alla mente di taluno degli oratori dell'Estrema sinistra il detto di Focione Ateniese, il quale vedendosi applaudito da chi non credeva che consentisse nelle sue idee, domandava a se stesso: che cosa ho detto di male perchè costoro mi applaudano?

Ad ogni modo, qui non siamo per parlare degli interessi particolari di questa o quella frazione parlamentare. Ognuno si regoli come crede e come vuole; noi qui siamo oggi soltanto per parlare degli interessi del paese, e precisamente in materia di politica estera. Ora io appunto credo che gli interessi del paese, in fatto di politica estera, possano, senza colpa di alcuno, essere compromessi e turbati anche da una situazione parlamentare la quale, proprio in materia di politica estera, può riuscire un *rebus*, un indovinello, a quelli che la considerano da lontano.

L'on. Imbriani, interrompendo l'altro giorno l'on. Lucifero, negava per parte sua quest'alleanza col Gabinetto in tema di politica estera. E l'onorevole Imbriani, considerando le cose dal suo punto di vista e nel senso letterale, aveva certamente ragione.

Imbriani. Chiedo di parlare per fatto personale.

Luzzatto A. Ma se si guarda poi al vero senso, alla vera portata degli atti politici, al corretto ed efficace esercizio delle funzioni di deputato, l'onorevole Imbriani non ha, parmi, ugualmente ragione.

Infatti, che cosa importa mai ad un Gabinetto che quei cinquanta, quei venti, quei tre deputati che gli salvarono la esistenza quando era seriamente minacciata, gli si rivoltino contro in una questione in cui ha per sè la unanimità degli altri partiti della Camera? Evidentemente, un Gabinetto qualsiasi, con una opposizione di questo genere, farebbe un contratto vitalizio.

Imbriani. Date il voto insieme con noi, e concorrete questi ministri per ragione di politica estera! (Si ride).

Pres. Ma non interrompa!

Luzzatto A. Ed io domando se un partito politico può ritenersi veramente fedele al proprio programma, quando in tal modo operando, consente al Gabinetto da esso appoggiato, di risolvere in modo diametralmente opposto alle sue aspirazioni, il problema che maggiormente gli preme...

Imbriani. Come faceva il precedente Gabinetto.

Luzzatto A.... salvo a ribellarsi soltanto nelle occasioni in cui la ribellione è condannata all'insuccesso.

Imbriani. Risponderò.

Pres. Ma non risponda ora.

Imbriani. E perciò sto zitto! (Ilarità).

Luzzatto A. Ed io, mentre parlo, non sono ancora sicuro che questa discussione si chiuda, al solito, col prendere atto di dichiarazioni le quali, come quelle che ha fatte l'on. Caetani, sono fra le più triplici, dirò così, che si siano udite dal banco dei ministri!

Imbriani. Non si chiuderà come voi credete! Si chiuderà altrimenti, con un bel voto di no. Aiutateci col vostro voto, e batteremo il governo su questo tema.

Pres. Ma insomma, on. Imbriani, non interrompa; ed ella, on. Luzzatto, parli alla Camera.

Luzzatto A. E non parlo alla Camera? Dicevo, dunque, che non è uno dei meno strani effetti di questo genere di situazioni così dubbie, di provocare da parte del governo, il quale si viene a trovare in una situazione difficile, atti e parole, in un senso o nell'altro, anco eccessive od imprudenti.

L'ESEMPIO DEL 1891

La rinnovazione anticipata della triplice alleanza
Le interruzioni irose dell'on. Di Rudinì

Ricordiamo tutti quello che seguì nel 1891. Anche allora il Ministero, presieduto dall'on. Di Rudinì, era succeduto ad un Ministero presieduto dall'on. Crispi.

Il ministero Di Rudinì del 1891, aveva però questo vantaggio: che era nato in seguito ad una rivoluzione parlamentare e non in seguito ad un disastro militare: e che la maggioranza di cui disponeva era larghissima, per modo che l'Estrema sinistra poteva voltargli contro senza privarlo della sua base parlamentare.

Imbriani. Mai votammo per quel ministero. (Denegazioni). Io mai!

Luzzatto A. Non credo dover dubitare dei miei ricordi.

Or dunque, malgrado ciò, e senza, mi affretto a dirlo, che dal banco dei ministri fosse stata pronunciata una sola parola, o fosse stato accennato ad un atto qualunque che volesse dire mutamento di politica estera, ricordiamo tutti che nel 1891 la credenza, la supposizione, la voce, chiamatela come volete, di un mutamento nella nostra politica estera, si fece strada.

Di Rudinì. Voce calunniosa, però!

Luzzatto A. L'ho ammesso anch'io!... E si fece strada così, onorevole presidente del Consiglio, che non solamente in giornali politici importanti, ma in una grave rivista, se non erro nella *Revue des deux Mondes*, comparve un articolo il quale, prendendo per base questo supposto mutamento, prediceva all'Italia il ritorno dell'età dell'oro e le prometteva aiuti anche materiali da parte della Francia. Tanto che l'on. Di Rudinì, non inopportunamente, ma in modo che rivelò anche meglio come queste voci si fossero fatte strada e che razza di voci fossero, protestò nobilmente e fieramente in questa Camera contro i finanzieri i quali pretendevano dettare la politica estera degli Stati! Le parole forse, non sono queste, ma certo il loro senso è questo, e torna ad onore, ripeto, del presidente del Consiglio.

Queste le premesse. La conseguenza quale fu? Che passarono poche settimane e la triplice alleanza — la quale era prossima a scadere — fu rinnovata.

Imbriani. Con un anno di anticipazione.

Luzzatto A. E pazienza con un anno di anticipazione, on. Imbriani!...

Di Rudinì. Perchè non poteva far cadere trattative già iniziate dal mio predecessore.

Luzzatto A. L'anticipazione non vuol dir niente: può anche essere un atto di politica savia e previdente; ma quello che parmi meno savio e meno previdente...

Imbriani. Crispi non era di questo parere. Egli biasimò l'anticipazione!

Luzzatto A. Le mie opinioni valgono certo meno di quelle dell'onorevole Crispi, ma sono le mie opinioni.

Imbriani. In contraddizione con quelle dell'on. Crispi.

Luzzatto A. Io ripeto che il fatto di aver rinnovata l'alleanza prima del tempo potè anche essere atto di previdenza, anche di saggezza; ma quello che a me non parve allora, e non pare oggi previdenza, fu d'aver rinnovata questa alleanza in modo che essa durerà fatalmente per un periodo di dodici anni. Perchè essa fu rinnovata, se non erro, per due sessennii successivi; e fu stabilito che se l'alleanza, dopo cinque anni, cioè un anno prima che spirasse il primo periodo, non fosse stata denunziata, s'intendeva rinnovata *de jure* per altri sei anni.

Ora, se non erro, i cinque anni sono scaduti nel maggio di quest'anno; una denunzia non fu fatta, nè poteva farsi, date le circostanze; per conseguenza, il trattato della triplice alleanza rinnovato nel 1891 va a scadere nel 1903.

Imbriani. Ne saprete più di noi!

Di Rudinì. Ne sa più dei governi! (1)

Luzzatto A. Se c'è da fare una osservazione non è certo a proposito di questa rinnovazione tacita, poichè tutti sanno che si può non stringere una alleanza, si può anche lasciarla cadere di per sè e rimanere ugualmente amici con quelli di cui si è stati alleati, mentre è ben difficile, è impossibile quasi, denunziare sette anni prima un trattato, senza che coloro i quali avevano il diritto di credere alla sua continuazione, si maraviglino e si domandino se un nuovo orientamento di politica non è nella mente di coloro i quali denunziano in tal modo il trattato.

Ora è chiaro che questo modo dannoso di rinnovare l'alleanza, più ancora che una imprudenza, fu il correttivo necessario e esatto di quella tale voce che, per imprudenza o mala fede di altri, era corsa intorno al desiderio del governo di allora di orientare diversamente la nostra politica.

Di Rudinì. Questo se lo immagina lei.

Io ho continuato le trattative iniziate dal mio predecessore.

Luzzatto A. Io parlo per conto mio, non per mandato del suo predecessore!

Di Rudinì. Quando ella afferma un fatto ho diritto di rettificarlo! Tengo che la verità apparisca ben chiara.

Luzzatto A. Io non dico quello che ella ha fatto o no; manifesto una mia opinione.

(1) Più dell'on. Di Rudinì forse. Più dei governi in genere no. — La *Norddeutsche Zeitung*, organo della cancelleria tedesca, ricordava ier l'altro questa data, nel suo dato al governo italiano.

N. d. R.

Di Rudinì, presidente del Consiglio. Ella che sa tante cose che non so neppur io, dovrebbe pensarci!

Pres. Abbia la bontà di non interrompere.

Luzzatto A. Ella, onorevole presidente del Consiglio, è ben padrone di dubitare che io sappia o no esattamente i fatti di cui parlo, ed è in situazione di rettificarli se crede; ma quello che non può mettere in dubbio è che io uso di quello che so, o credo di sapere, con la massima moderazione.

LA SITUAZIONE ATTUALE
I Libri Verdi e l'alleanza inglese
Nuove interruzioni dell'onor. Di Rudinì

Veniamo ad altri fatti più vicini a noi.

Il Gabinetto attuale ha fatto qualche cosa di più di quello del 1891 per accreditare la voce, falsa anche questa, di una possibile nuova orientazione politica; ha pubblicato cioè, i *Libri Verdi*, i quali ci hanno fatto biasimare dalla tribuna parlamentare la più importante e la più rispettata d'Europa: ed hanno fatto dire ad un ministro in Inghilterra che se l'esempio dato dal Governo italiano con la pubblicazione di certi documenti riservati, fosse seguito, non si potrebbe più parlare di negoziati internazionali in Europa. Ed il ministro il quale pronunciava questa frase abbastanza grave, aveva cura di presentare al Parlamento inglese anche le difese del Governo italiano; difese che mi parvero e mi paiono anche più gravi delle accuse. Egli disse infatti che il Governo italiano, se si era condotto in modo tanto contrario alle buone tradizioni della diplomazia, così aveva fatto a causa della sua situazione interna; il che vuol dire, tradotto in buona lingua, che lo si doveva alla situazione parlamentare; inquantochè quella pubblicazione, la quale avea in certo modo compromesso gli interessi inglesi, era destinata in realtà a servire di scudo al ministero italiano contro un possibile assalto dei suoi predecessori.

Il ministro inglese che faceva questa supposizione (e forse non era totalmente una supposizione) aveva ragione. Ma quanta ragione aveva lui, altrettanto torto avevate voi, onorevoli ministri, se credevate che ci potesse essere l'attacco contro il quale la pubblicazione avrebbe dovuto servirvi di scudo. Io non so se vi fosse tanto desio di combattimento in coloro a cui siete succeduti su quei banchi; ma questo so: che la pubblicazione di documenti dai quali altro non risultava che una testimonianza di simpatia (simpatia forse imprudente a nostro riguardo) del governo inglese, non faceva torto alcuno a quei ministri che l'avevano inspirata e provocata. (E' vero).

Osservo inoltre che quella difesa presentata in Inghilterra non era la vera; tanto che qui in Italia se ne tentò un'altra. Si è tratta fuori, cioè, una di quelle frasi le quali provocano l'entusiasmo degli ingenui.

Dissero i ministri: noi dovevamo pubblicare tutta la verità, e far la luce su tutto. La luce su tutto quello che è roba nostra, su quello che credete faccia onore a voi, e sia pure su ciò che nella vostra mente fa torto ai ministri a cui siete succeduti, sta bene: ma non su quello che può far torto ai ministri esteri, non su quello che può recar danno a una potenza amica...

(Interruzione dell'on. presidente del Consiglio).

Le pare, onorevole presidente del Consiglio che non potesse far torto, e ingiustamente torto, a lord Salisbury il veder pubblicato un suo dispaccio in cui si diceva che la spedizione sudanese aveva, fra i suoi scopi, e forse il principale, un aiuto indiretto all'Italia?

Di Rudinì. Se lo avevano detto prima alla tribuna inglese il 17 marzo!

Luzzatto A. Al tribunale egiziano il quale, dopo la vostra pubblicazione, ha dato torto all'Inghilterra non era stato detto nulla di quello che si conteneva nei documenti riservati, si era detto che la spedizione si faceva nell'interesse dell'Egitto...

Di Rudinì. Lo avevano detto il 17 marzo dalla tribuna inglese, un mese prima della pubblicazione del *Libro Verde*.

Luzzatto A. Ora io voglio ammettere che lord Salisbury avesse nascosta la verità al tribunale egiziano; ma egli aveva diritto di tenderla...

Di Rudinì. Lo avevano detto, ripeto, il 17 marzo alla Camera inglese.

Se ne erano vantati come di un gran merito!

Luzzatto A. Allora perchè il rimprovero, espresso con quella frase del ministro inglese?

Di Rudinì. Lo domandi a lui, non a me. (Ilarità).

Perchè quando si è seccati dall'opposizione, a volte si fanno degli spropositi; ma io non ne faccio, on. Luzzatto (1). (Commenti).

Pres. Abbiano la bontà di non interrompere.

Luzzatto A. Le interruzioni non mi turbano, onorevole presidente. Così come la causa del Governo inglese davanti al tribunale internazionale egiziano è stata giudicata, così è stata giudicata dall'opinione pubblica italiana anche la causa dei *Libri Verdi*.

Quanto alla difesa che di quella pubblicazione avete tentato in Italia, per uso e consumo degli ingenui e di quelli che si fingono tali, essa avrebbe potuto avere qualche efficacia quando davvero avesse risposto alla verità; quando dietro alla *frase fatta* ci fosse stato il fatto vero.

Ma il fatto non c'era, perchè i *Libri Verdi* non hanno fatto, come dicevate, la luce su tutto: tanto è vero che non c'è una parola di quanto riguarda l'espulsione dei Lazzaristi dall'Eritrea...

Di Rudinì. In un'epoca antecedente.

Luzzatto A.... nè di quanto riguarda l'opposizione alle pretese della Francia intorno alla frontiera da delimitarsi fra il suo possesso di Obock e la provincia di Harrar; nè finalmente alcuna parola delle difficoltà che la diplomazia francese oppose al passaggio delle nostre truppe per la via di Zeila.

Ora io non credo che l'onorevole Caetani possa dichiarare, che non vi è alcun documento al Ministero degli affari esteri d'Italia relativo a queste questioni, di cui ognuna è abbastanza grave, e può essere assai feconda d'insegnamenti.

Caetani. Per quanto riguarda l'opposizione della Francia al nostro passare per i suoi possedimenti e per Zeila non c'è verbo. Per quanto poi riguarda l'espulsione dei Lazzaristi, essa è del 1894, cioè anteriore ai *Libri Verdi* di cui parla l'onorevole Luzzatto Attilio, e di cui io non rispondo.

Luzzatto A. Il *Libro Verde* comincia, se non erro, alla fine del 1894 ed è proprio in quell'epoca ed in quelle circostanze politiche che ebbe luogo la espulsione dei Lazzaristi, la quale si ricollega direttamente con quella ribellione di Batha-Agos presso il quale furono trovati alcuni documenti...

Di Rudinì. Se li vuole, glieli daremo.

Luzzatto A. E' sempre meglio! Si avrà un po' più di luce.

L'AMICIZIA INGLESE E' PLATONICA?

Del resto, se credo di compiere modestamente le mie funzioni di deputato e di usare di un mio sacro diritto nell'osservare questi fatti, viceversa mi farei scrupolo (e lo dico con verità) d'avvalermi, come argomento, di alcune frasi o parole che in un dibattito parlamentare fossero sfuggite all'onor ministro degli esteri.

Comprendo che ogni parola che viene dal banco dei ministri, debba essere meditata; ma siamo tutti uomini e *veniam damus petimusque vicissim*. Ed è perciò che non ho compreso con quanta opportunità l'onorevole mio amico Barzilai insistesse, ieri, nel rilevare, per lodarla, una frase che sarebbe stata detta nell'altro ramo del Parlamento dall'onorevole Caetani, e che avrebbe relegato fra quelle che hanno carattere platonico piuttosto che pratico, le simpatie inglesi per l'Italia.

Io non so se l'onorevole Caetani abbia pronunziato quella frase; ma son certo che se l'ha pronunziata, non avrà avuto l'intenzione che gli fu attribuita dall'on. Barzilai.

Caetani. Non l'ho mai detta! Secondo si afferma, io avrei detto che con l'Inghilterra non abbiamo interessi comuni. Come avrei potuto dire una cosa simile? Me ne appello al suo buon senso!

Luzzatto A. Questa frase io non l'ho udita, ne è quella citata dall'on. Barzilai...

(1) Anche questa affermazione allegrona, che ha avuto dopo ventiquattr'ore un così curioso commento con la nota rettifica *Stefani*, è stata alterata nei rendiconti dei giornali ufficiosi. Ma il rendiconto stenografico la porta tal quale. *N. d. R.*

Caetani. E' stata ripetuta da molti giornali di opposizione, che ella certamente legge. (Si ride).

Luzzatto A. Io non dirò che non leggo i giornali, perchè quest'affermazione mi pare che stia male in bocca di tutti. (Si ride).

Ripeto però che apprendo oggi per la prima volta che al ministro degli esteri sia stata attribuita una frase così assurda! Però, sta in fatto, che, ieri, l'onorevole Barzilai appoggiandosi ad una citazione del discorso dell'on. Caetani in Senato, parlò del carattere platonico che avrebbero le nostre simpatie per l'Inghilterra e di quelle dell'Inghilterra per noi: ed aggiunse che le frasi sfuggite lì per lì ad un oratore sono proprio quelle che rivelano uno stato di cose eminentemente vero.

Orbene, questo stato di cose eminentemente vero, secondo l'on. Barzilai, come si concilierebbe con un altro fatto, che è certamente vero, e che data, se non sbaglio, dal 1890; quando, cioè, bene o male (ed io credo piuttosto male che bene) si credette ad un'improvvisa presa d'armi della Francia contro di noi, e si vide tutta quanta la squadra inglese del Mediterraneo salpare da Malta ed arrivare in fretta e in furia in Genova?

E non solamente si vide questo, ma si seppe allora che l'ammiraglio Hewett appena entrato nel porto di Genova, domandò a quelle autorità marittime che, come dovevano, erano andate ad incontrarlo: *Sono scoppiate le ostilità?* E alla sorpresa del capitano del porto per questa interrogazione, l'ammiraglio Hewett soggiunse queste testuali parole, le quali non saranno state prudenti, ma certo erano chiare e leali:

« Dal lato di terra l'Inghilterra non può esservi di alcun aiuto; ma sul mare la flotta inglese unita all'italiana è invincibile ». Ora se questo sia il linguaggio di chi deve portarci l'espressione della sua simpatia platonica, io non lo so, ma non lo credo punto possibile. Per conseguenza credo che l'onorevole ministro degli affari esteri non abbia detto...

Caetani. Ma questa è una insistenza eccessiva! Io non ho mai nominato Platone in quest'aula. (Si ride).

Pres. Facciano silenzio!

Luzzatto A. Ad ogni modo, se le cose stanno così, come io credo, sarebbe a me sembrato opportuno che il ministro degli affari esteri, come risponde vivacemente a me che lo difendo, avesse risposto all'on. Barzilai che lo accusava.

Barzilai. Ha risposto.

LA TRIPLICE ALLEANZA

Luzzatto A. E vengo ora alla triplice alleanza, intorno alla quale mi sembrano pure opportune alcune considerazioni di ordine diverso. E dico di ordine diverso, perchè, dopo le dichiarazioni precise del ministro degli affari esteri in questa Camera, e specialmente dopo che è trascorso il mese di maggio, non mi pare si possa temer più per la consistenza di questa alleanza. Ma dico altresì che questa sicurezza mi consola assai meno che non mi inquieti la possibilità anche lontana di un raffreddamento delle nostre relazioni coll'Inghilterra. Inquantochè le possibili minaccie ai nostri interessi sono piuttosto dal lato di mare, dove l'amicizia dell'Inghilterra c'è tanto preziosa, che non dal lato di terra. Da questo lato la triplice alleanza garantisce la nostra frontiera, per lo meno fino a tanto che alla *duplice* non sembri venuto il momento opportuno. Dopo sarà quello che Dio vorrà. Ma guai a noi, tanto se saremo vinti insieme coi nostri alleati, quanto se dovremo la nostra salvezza alle vittorie altrui. E a questo deve pensarci più che altro il ministro della guerra.

Ad ogni modo, nelle alleanze e nelle amicizie fra i popoli, io credo che debba anzitutto tenersi presente questa massima, anzi questo proverbio, che, non sapendo come precisamente tradurre in italiano, sono costretto a citare in francese. I francesi dicono: *Quand on n'a pas ce qu'on aime, il faut aimer ce qu'on a.*

Questo motto, pare a me, racchiude molta sapienza pratica. Noi abbiamo la triplice alleanza, da cui non ci possiamo, nè ci dobbiamo staccare.

Per conseguenza teniamola e manteniamola a cuore aperto, senza rimpianti e senza rimpianti. Che cosa sia ciò cui noi non dobbiamo rinunciare, non ho bisogno di dirlo io, io nato al confine orientale...

Imbriani. Quella è conseguenza logica.

Luzzatto A. ...io che affacciandomi a quel confine posso quasi posare lo sguardo sulle tombe dei miei maggiori sepolti in terra solo geograficamente italiana.

Ciò che non dobbiamo rimpiangere, perchè il rimpianto sarebbe non solamente inutile ma ci farebbe torto di fronte a noi e di fronte agli altri, lo dirò, perchè una dolorosa esperienza mia personale, seminata di ribellioni e di delusioni, mi permette di dirlo. Noi non dobbiamo rimpiangere l'alleanza e l'amicizia della Francia.

ITALIA E FRANCIA
Ricordi storici e reminiscenze personali.

Per evocare i ricordi dell'alleanza, bisogna risalire più che a trent'anni fa, all'epoca del secondo impero.

Allora si vide questo bel fenomeno: al di qua delle Alpi era repugnante a questa alleanza colla Francia la parte democratica, (ed aveva ragione) perchè ricordava la pace di Villafranca, la convenzione di settembre e Montana. Al di là delle Alpi erano contrari, ferocemente contrari, all'alleanza medesima gli ultramontani, e specialmente il Thiers e il Montalembert. E l'Impero che pure ci faceva pagare tanto cara la sua alleanza, o piuttosto la sua protezione, incontrava difficoltà gravi nell'opinione pubblica francese, la quale, dai più alti ai più infimi strati sociali, era persuasa che il risollevare l'Italia dallo stato di prostrazione e di divisione in cui era ed il portarla ad essere uno Stato uno, era andar contro all'interesse francese.

Venne il 1870; ed allora, la condizione dell'esercito italiano vietò al Re Vittorio Emanuele quella generosa imprudenza ch'egli voleva, contro l'opinione pubblica, compiere: cioè andare in soccorso del suo alleato del 1859. Questo ci risparmiò un disastro militare e politico; ma ci assicurò e ci ribadì le antipatie già esistenti, dell'opinione pubblica francese.

Commettono, io credo, un errore, e rimpiccioliscono singolarmente la questione coloro i quali credono, o mostrano di credere, che unica base dell'antipatia, della ripugnanza del popolo francese per noi consista nel fare noi parte della triplice alleanza. Questa ha contribuito certamente ad aumentare le antipatie; ma non le ha create. Come ho già accennato, per gli spiriti illuminati, per gli studiosi, era sopratutto un'opposizione di grandi interessi politici quella che divideva la Francia dall'Italia: per gli strati più bassi, pel popolo, certamente ebbe una grande influenza il fatto che noi, nel 1870, non ci siamo mai mossi a dare un aiuto militare alla Francia. E non valse la generosa iniziativa di Garibaldi: perchè Garibaldi, non avendo vinto, non essendo riuscito, pure avendo fatto prodigi di valore a salvare la Francia, si ebbe, per ringraziamento, l'espulsione dall'assemblea di Bordeaux.

Imbriani. Vinse, però.

Luzzatto A. Vinse è vero, e s'ebbe quel premio!

Imbriani. Dunque, vinse. (Interruzioni e commenti a Sinistra).

Luzzatto A. In ogni modo, d'allora in poi, le condizioni peggiorarono; peggiorarono in alto ed in basso; più, forse in basso che in alto, tanto che la somma degli odii di nazionalità, delle opposizioni di interessi, della concorrenza della mano d'opera ci ha dato i tristissimi fatti di Aigues-Mortes; e per l'antipatia feroce della borghesia francese ci ha dato quel verdetto di Angoulême che assolse assassini confessi, e che, per conto mio, considero sintomo molto più grave che non il delitto commesso da una folla inviperita.

Imbriani. Sono 400,000 gli italiani che vivono, non odiati, in Francia!

Luzzatto A. Non odiati, forse: mal tollerati, certo. Sinceramente avverso ad un'alleanza la quale ci metteva a fianco dell'Austria, io ho per molti anni perorato la causa del ravvicinamento fra l'Italia e la Francia. E siccome, animato sempre da questi sentimenti (non già per arrogarmi missioni e mansioni non adatte ai miei mezzi, ma solo per farmi ragione dello stato delle cose) mi son recato più e più volte in Francia anche in occasioni che mi parevano singolarmente adatte a tentare qualche cosa (alludo al 1889 epoca dell'Esposizione generale, alla quale un Comitato di volonterosi italiani, di cui era presidente chi presiede attualmente questa Camera, volle partecipare malgrado il rifiuto del Governo): e dovetti pur troppo convincermi, vedendo coi miei occhi e udendo colle mie orecchie, della inanità degli sforzi che si sarebbero fatti, e che urtavano sempre con difficoltà insormontabili e talvolta anche dettate da sentimenti nobilissimi. Perchè è mia opinione che il fenomeno da me personalmente constatato in quell'epoca, che furono del tutto trascurati gli indirizzi sottoscritti da migliaia d'italiani che fin d'allora manifestavano la loro riprovazione per la triplice alleanza e la loro simpatia per la Francia; e l'altro fatto che queste manifestazioni rimasero senza risposta e quasi furono biasimate dalla stampa francese dipendessero da questo: che il popolo francese, nel suo ardente ed esclusivo patriottismo, non si faceva ragione di codeste manifestazioni dell'opinione italiana, le quali venivano a portare all'estero una testimonianza contro il suo governo. Vero è che se l'opinione pubblica, trascinata da questa idea nobile, non curava e non approvava queste manifestazioni, non sono mancati agenti diplomatici più o meno autentici, o agenti provocatori, che hanno creduto di soffiarvi dentro e farsene belli.

Ma questo non ci recò che danno e pericolo, e tutti ricordano che vi è stato un tempo in cui il movimento, non di protesta contro la triplice alleanza, ma di adesione alla Repubblica francese, aveva fatto in Italia una grande strada. E forse è a questo fatto che si dovette quel fenomeno contro cui protestava tanto l'on. presidente del Consiglio, fenomeno, che nolente il Governo, senza alcuna colpa sua, formò nel 1891 in Italia un ambiente tale da giustificare certi timori, da un lato, e certe speranze dall'altro.

I DOVERI DELL'OGGI
Parlamento e paese.

Noi non dobbiamo ricadere in simili errori, e non dobbiamo ricadervi oggi, tanto più che giustizia vuole che si noti che dai nostri alleati si è cercato, specialmente in questi ultimi tempi, di togliere alla triplice alleanza quel carattere semplicemente diplomatico ed ufficiale, che le alienava le simpatie dei popoli.

A parer mio è cosa esagerata il dire che la triplice alleanza sia diventata popolare in Italia. Molti anni ci vorranno ancora prima che la triplice alleanza possa diventar popolare nella valle del Po. Ma è certo che nella valle del Po come in altre parti d'Italia, si sono a proposito di essa, tolte di mezzo molte ripugnanze, smussati molti angoli.

Ed è certo pure che la visita fatta a Venezia dall'imperatore Guglielmo fu un atto di fina diplomazia.

Imbriani. Non fatta dal vostro imperatore d'Austria. (Rumori).

Luzzatto A. Lo so; e me ne ricordo del *mio* imperatore. La non restituzione della visita fu dal canto suo un errore, ma, ripeto, all'incontro, la visita dell'imperatore Guglielmo fu un atto di fina diplomazia, in quanto che egli volle esprimere la sua simpatia al popolo ed all'esercito italiano, all'indomani di una giornata, la quale pareva che avesse schiacciata insieme la virtù militare e la fibra morale della nazione. E non si può negare che essa abbia fatto una eccellente impressione nel popolo italiano.

D'altra parte è assolutamente impossibile (e io credo dipenda anche dagli errori nostri) di scindere nel pensiero delle masse la rinunzia alla triplice alleanza dall'idea del ravvicinamento con la Francia.

E poichè questo ravvicinamento che per le ragioni da me accennate, e per quelle più gravi esposte dagli altri oratori, l'on. Nasi fra questi, non si potrebbe ottenere se non in seguito al completo abbandono di tutti i nostri interessi specialmente coloniali e marittimi, esso è una vera e propria impossibilità politica, non per questo Ministero soltanto, ma per qualunque altro gli succedesse. Esso significherebbe l'abdicazione dell'Italia a tutti i suoi ideali, il sacrificio di tutti i suoi interessi. Questo genere di abdicazioni può essere alle volte anche approvato e consentito dalle maggioranze parlamentari per interessi loro, per passioni che le trascinino, in un momento di terrore o di odio, ma nel popolo questo genere di sentimenti non alligna, ed il popolo italiano non credo che voglia sottoscrivere e non sottoscriverà mai la propria abdicazione. Il popolo italiano non crede, che per una campagna di guerra mal condotta in lontane regioni, e perchè un generale che una sentenza esageratamente mite ha dichiarato assolutamente incapace, ha portato al macello i nostri soldati, le sorti della patria siano distrutte.

Ho avuto occasione di avvicinare persone le quali nelle battaglie africane avevano perduto i loro figli e non ne avevano notizie. Costoro più che per la sventura loro privata, mi parevano afflitti per la convinzione, che si andava in essi infiltrando, che il paese non poteva far nulla per risollevarsi da quella sconfitta.

GLI EFFETTI DELLA RASSEGNAZIONE
Il Re ed il Papa - Conclusione

E' un fatto, onorevole ministro, che la vostra politica, se anche non è, (ed io vorrei sperare che non fosse) pare una politica di rassegnazione in Africa ed una politica di inazione in Europa.

La rassegnazione nostra in Africa che cosa ha partorito? Un tentativo nobile in sè stesso quanto pericoloso per l'Italia di un alto potere, a noi avversissimo, per la liberazione di oltre duemila prigionieri che noi abbiamo lasciati in Africa dopo la sconfitta.

Ora se mentre il Pontefice si occupa per carità evangelica della liberazione dei prigionieri, lo Stato italiano, per rispondere alla propria missione di tutelatore dei diritti e dell'onore d'Italia, tenesse verso il nemico il contegno che gli si addice, non vedrei alcun grave pericolo nella iniziativa del Vaticano. Ma se il Governo dell'Italia civile non fa nè tenta nulla di efficace, come volete che le nostre popolazioni non vi condannino, quando lasciate che l'unico tentativo serio per liberare i prigionieri sia quello che fa il Pontefice?

Come volete che sia senza pericolo per le nostre istituzioni che il nostro contadino debba dire un giorno: ecco qui mio figlio; il Re me lo aveva rapito, il Papa me lo ha reso?

Badate a questo, onorevole ministro, e badate anche ad un'altra cosa.

Non userò qui il linguaggio vivace dell'on. Imbriani per non meritarmi i fulmini dell'on. presidente. Ma di fronte a quello che avviene per la seconda volta in pochi mesi a Candia, in Armenia ed altrove, senza neanche una vostra parola, senza un tentativo che non sia quello di mantenere uno *statu quo* il quale crollerà per se stesso e nel crollare darà faville d'incendio e fiumi di sangue, non credo la vostra una politica prudente. Può essere politica paurosa, ma non è politica prudente e tanto meno politica italiana e politica che tenga conto delle ragioni imprescindibili della umanità.

Ed io ho finito. Finisco affermando, che se c'è momento in cui l'Italia abbia mestieri, a mio avviso, di un Governo savio, prudente, e forte, è questo che attraversiamo.

E' tale il presente Governo? Lo dirà la Camera. (Vive approvazioni).

In giro per il mondo

O la toga o la moglie.

Nel giugno del 1889, il signor William Creed, avvocato a Newton Abbot, fece una escursione a Exeter.

La sera stessa del suo arrivo andò a passare qualche ora in una casa dove non occorreva una regolare presentazione per essere ammesso; e si accese di simpatia per una certa miss Annie Scalley, di sedici anni, pensionaria di quella casa.

Quella debolezza costrinse l'avvocato a una vita molto agitata.

Due o tre volte alla settimana egli lasciava il suo studio per andare a dimenticare la legge e il diritto a Exeter. Poi, finì coll'emancipare la signorina dai suoi impegni professionali, e la condusse per tutta una estate sulle spiaggie del paese di Galles.

Dovunque egli presentava la sua compagna come moglie legittima.

Ma non bastando neppur questo, l'avvocato cominciò a formulare delle proposte di matrimonio, anche perchè aveva avuto spesso il dispiacere di avvedersi che, appena libera, miss Annie tornava alle sue primitive occupazioni, come quell'impiegato postale che pensionato e in ritiro continuava, per abitudine, a bollare dei francobolli.

Certamente, per una abitudine contratta, l'avvocato Creed, non si limitava a delle promesse di matrimonio verbali, ma le consegnava alla carta bollata.

Miss Annie Scalley si affrettò a portare quelle carte a un altro avvocato, per assicurarsi della loro regolarità, e cominciò a preparare gli abiti per la cerimonia nuziale.

Ma questa non essendo stata mai celebrata, miss Scalley ha intentato ora a colui che ella chiama il suo seduttore, un processo per danni e interessi.

Ora questo processo si è svolto in modo molto originale e si è chiuso con un terribile dilemma.

L'avvocato William Creed non nega nè le sue promesse verbali nè le sue promesse scritte; ma sono i suoi avvocati i quali sostengono che durante tutto il tempo della sua amicizia per l'antica pensionaria di Exeter, il loro cliente si trovava colpito da demenza e incapace di rendersi conto delle proprie azioni.

In verità, il galante avvocato era stato rinchiuso in un manicomio; ma, mentre miss Scalley pretende che ciò sia avvenuto per le macchinazioni della famiglia di lui, contraria al matrimonio, non è men vero che l'avvocato, dichiarato guarito dai medici, si affrettò a rinnovare le sue promesse.

— Vuol dire che non era perfettamente guarito - osservano i difensori.

— Ed ora è guarito? - chiede il giudice.

— Guaritissimo, e per questo respinge con orrore il matrimonio.

— Ma i medici che lo davano guarito quando non lo era sono gli stessi che lo assicurano guarito anche ora. Non potrebbero ingannarsi anche questa volta? - fa il giudice.

Qui salta fuori un avvocato della signorina Scalley e dimostra come l'avvocato Creed, dal giorno che la conobbe, guadagnò tutte le liti; ciò che proverebbe come egli non fosse pazzo.

Breve. Il Giurì assolve l'imputato e condanna la signorina Scalley alle spese del processo. Ma dichiara pazzo l'avvocato, ragione per cui egli è cancellato dalla lista degli avvocati esercenti.

×

Quattro erano i tre evangelisti, Enoch ed Elia.

Si riproducono da quattro giorni commenti dei giornali tedeschi: *National Zeitung*, *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, *Vossische Zeitung*, *Tagblatt* ecc. ecc. e questi diventano, con una ostinazione di numerazione sbagliata molto singolare, i *due* giornali tedeschi nei giornali ai quali la cosa non fa piacere.

Che oltre alla malattia dell'orecchio cominci a infierire una malattia degli occhi?

×

È stato telegrafato in provincia un episodio della nostra vita parlamentare.

Pare che un deputato, dopo avere giorni fa misteriosamente misurata la testa dei suoi compagni di Estrema sinistra, abbia fatto pervenire al loro indirizzo un cappello di feltro nero, di strana foggia, una specie di pan di zucchero.

Cosicchè molti si videro giungere alla Camera con l'identico cappello... meno l'on. Imbriani che non aveva voluto rinunziare al suo cappello a larghe tese.

Si diceva da alcuni che, dopo il voto per la politica estera, molti di Estrema sinistra avevano preso cappello.

A ogni modo, l'innovazione, se si tratta di una innovazione, non mi spiacerebbe.

Introdurre una specie di distintivo che contraddistinguesse le diverse parti della Camera, o almeno i diversi gruppi, non guasterebbe.

I capi-gruppo poi dovrebbero inalberare sul cappello una specie di pennacchietto.

Ai ministri poi consegnerei un cappello abbondantemente piumato, simile un poco all'elmo dei nostri generali.

×

Matrimoni moderni.

Un'amica si congratula con la fidanzata:

— La tua unione si basa, certamente, su una comunanza di gusti.

— Appunto: il mio fidanzato infatti non mi ama e io non posso soffrirlo.

Richel.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma partic.)

FIRENZE, 5, ore 5.20 p. — (*Lando*). Moltissimi velocipedisti fiorentini si recarono a ricevere i ciclisti romani.

L'incontro avvenuto presso Le Sieci verso mezzogiorno fu cordialissimo. Si gridò « Viva Roma, Viva Firenze! ». Giunsero tutti in città dopo il tocco.

Gli ospiti si recarono subito all'Hotel Cavour. Dei velocipedisti romani soltanto quattro dovettero prendere il treno, due perchè ebbero rotta la gomma della bicicletta e due perchè sbagliarono strada.

In questo momento ha luogo la riunione al Club velocipedistico alle Cascine, donde i velocipedisti si recano a Fiesole per il pranzo offerto dai velocipedisti fiorentini.

— Il generale Mazza ha fatto ritorno tra noi riprendendo subito il comando della brigata Palermo.

— E' terminato stamani lo sciopero dei pesciaiuoli i quali hanno finito per acconciarsi alle nuove botteghe assegnate loro.

ECHI GENOVESI
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 5, ore 2 pomeridiane. — (*Masss*). Verso le ore 5 del pomeriggio d'ieri, tale Albina Tonelli maritata in Campi, venditrice di torta in via Portoria, recavasi nella propria abitazione, posta nella vicina Salita Cannoni, allo scopo di portare il desinare ad una sua sorella minore, a nome Rosa, d'anni 15, seco lei abitante.

L'Albina bussò all'uscio, ma nemmeno venne ad aprirle.

Tornò allora nel negozio e si munì delle chiavi di casa, provvista delle quali fece ritorno nel suo appartamento.

Appena entrata, un puzzo insopportabile di carbone le tolse quasi il respiro. Intuendo l'accaduto l'Albina slanciossi verso la camera della sorella. L'uscio però ne era chiuso internamente. Convinta ormai che qualche cosa di grave doveva essere accaduto, l'Albina chiamò al soccorso. Accorsero infatti molti vicini, ad opera dei quali l'uscio venne sfondato.

Le tristi previsioni dell'Albina ebbero tosto la loro conferma.

La Rosa Tonelli giaceva priva di vita sul letto; accanto a questo, entro un braciere fumavano ancora alcuni tizzi di carbone.

La causa del suicidio, il quale produsse nel popolare quartiere grande impressione, è ignota. Si crede ad un accesso improvviso d'alienazione mentale.

Una audace grassazione
UN OREFICE UCCISO
(Nostro telegramma particolare)

AVELLINO, 5, ore 10 ant. — (*Syrius*). Arrivano da San Bartolomeo in Galdo notizie gravissime intorno ad un'audace grassazione.

L'altro ieri, di mattina, nell'agro di Foiano Valfortore, sulla rotabile che mena a San Bartolomeo in Galdo, cinque sconosciuti, armati di doppietta e rivoltella, assalirono la corriera che fa ivi il servizio postale per Benevento.

Derubati i viaggiatori dei loro portafogli, i ladri s'impadronirono del pacco speciale delle lettere assicurate, contenente 2300 lire in biglietti di Stato e in fedi di credito del Banco di Napoli.

Poco dopo, e sempre in quei pressi, gli stessi cinque malfattori s'imbatterono in tre orefici, certi Nobile Antonio, Mascia Luigi e Del Grosso Francesco ai Colle Sannita. Intimati i tre orefici di lasciare i valori che portavano appresso, s'impegnò una lotta tra assalitori ed assaliti. Uno di costoro, Del Grosso, fu ucciso da una schioppettata, sul colpo, ed il Mascia restò gravemente ferito.

Accorse alla detonazione parecchie persone, i cinque malandrini fecero in tempo a fuggire.

Il fatto gravissimo desta serie apprensioni. Le autorità sono in moto per la scoperta dei colpevoli. Speriamo ora che costoro non debbano esser iscritti nell'interminabile lista degl'*ignoti e C.*

I funerali del senatore Benintendi
INTRANSIGENZA CLERICALE

TORINO, 4. — (*Piero*). Pel sospetto che il vecchio senatore, ardente patriota qual fu, avesse appartenuto alla Massoneria od alla Società di cremazione, il clero torinese si rifiutò di partecipare ai funebri del compianto Livio Benintendi.

I suoi funerali riuscirono tuttavia, anzi per ciò, imponenti.

La cittadinanza ha voluto, con una solenne dimostrazione, dimostrare l'alta stima in cui teneva il defunto ed il suo disprezzo per il ridicolo ostracismo pretino.

Bisogna però dire che il clero, facendosi ogni giorno più intransigente, obbedisce ad una parola d'ordine.

NOTE PARIGINE

Parigi, 2 luglio.

Quando si ritorna a Parigi dalle solite vacanze estive, non si trova gran che sul tavolo. Parigi va alle acque come voi, e diviene una deliziosa città di provincia. Però è diverso quando il caso fa che siate stati assenti precisamente durante quel mese nel quale s'accumulano le solennità mondane che seguono e precedono il *Grand Prix de Paris*. E — disgraziatamente — è troppo tardi per il corrispondente che si è lasciato russificare nel tempo in cui la « vita parigina » tocca il suo apogeo.

×

Non ho dunque assistito al trionfo del cavallo del signor Alberto Blanc, che avveniva al momento stesso in cui il conte di Montebello rifiutava di baciar la mano dell'autocrate giovane presso il quale era accreditato; non vidi quella esposizione di fiori, che è una delle mie gioie, e che è stata, mi si afferma, qualche cosa di incomparabile. Non presi parte — e me ne spiace — al pranzo che il generale Young, ora direttore dell'*Intermediaire des curieux*, ha organizzato al *Jardin d'Acclimation*, novità vera che riuniva a tavola tutti gli « intermediaristi » cioè gli abbonati di quell'ingegnoso giornale. L'esempio sarà difficilmente imitato.

Se, per esempio, la *Tribuna* volesse farlo, dovrebbe prendere la campagna romana per sala da pranzo.

×

Due personaggi celebri sono spariti dalla scena parigina, e non potrei parlarne perchè — *les morts vont vite!* — sono già dimenticati.

Pure, un cenno è ancora permesso. Di Giulio Simon dirò soltanto che mi è sempre apparso — fra tanti — l'oratore più affascinante. Dopo i discorsi i più preparati e i più elaborati, Giulio Simon prendeva la parola, improvvisava più una *causerie* che una concione, e con quella sua voce dolce, con quelle sue inflessioni finissime, produceva un effetto magico.

E' stato un grande scrittore, un grande filosofo e un grande oratore, ma come *after diner speaker* fu proprio inimitabile.

×

Enrico Cernuschi negli ultimi tempi era una grande rovina. Quel grande e poderoso corpo si era incurvato. La vita si manteneva incolume negli occhi sfavillanti, e l'immensa zazzera e la barba truculenta di un bianco niveo, gli mantenevano il carattere che faceva voltare indietro chi lo incontrava e chiedere: — Chi è?

Era pieno di spirito — e di orgoglio. Non ho mai dimenticato che all'uscita della *première* di una infausta *Francesca da Rimini* del Mermet, passando mi susurrò all'orecchio: — musica inutile! — ammirabile appendice — in due parole. Quanto all'orgoglio era tale che, nella sua qualità di repubblicano, si riteneva nemico personale dei Reali di Savoia.

Una volta incontratolo mi narrò che era reduce da un viaggio in Italia.

— Sono stato — disse — a Venezia, a Milano, a Firenze, a Napoli.

— E a Roma, naturalmente — chiesi io.

— A Roma no! — tuonò fermandosi in mezzo al *boulevard*. — A Roma non ci vado finchè c'è lui!

Lui era il Re Umberto.

E Cernuschi, uomo di una intelligenza rara, non s'accorgeva punto del ridicolo di questa protesta...

×

Non proseguirò questa rivista retrospettiva perchè l'attualità s'impone. Ma che misera e uggiosa attualità! Sono arrivato a tempo per udire cinque o sei discorsi sull'imposta della rendita, e da domani, per poterne piazzare una quantità doppia, si terranno due sedute. Dio sa in che stato si ritroveranno quando la fiumana sarà passata, gli uscieri e i segretari della Camera, giacchè i deputati, e perfino il sig. Brisson, se la svignano, loro, quando possono.

×

Come distrazione, abbiamo le lettere di *Monsù* de Moudion da Entoto.

E' a Mosca che ho letto la prima che insultava i nostri prigionieri, e ieri ne ho letto la seconda.

Nella mia lunga carriera di giornalista, non ho mai veduto nulla di più vile, di più basso, di quanto questo leccatore dei piedi di Menelich invia al *Temps* su quegli infelici. Inveire sopra i vinti, ricamare sopra essi degli scherzi sconci, pesanti, che non hanno neppure la scusa dello spirito, per far la corte al re che gli dà da mangiare, sono cose che io credevo, nella mia ingenuità, impossibili.

Brulons du sucre, come dicono i francesi e parliamo d'altro.

×

Durante la mia assenza l'*Opera Comique* ha avuto una *première* e una ripresa. L'opera nuova è una *Femme de Claude* che il signor Cohen ha messo in musica onestamente.

Questo requisito per porre in scena una moglie disonesta, doveva essere negativo - e lo fu. L'uomo che farà un'opera della celebre commedia di Dumas, non è dunque venuto ancora. L'opera vecchia ha avuto invece un successo completo. E' di un certo Donizetti, s'intitola *Don Pasquale*, e si è trovata divertentissima, fresca come una rosa, un vero refrigerio per un pubblico perpetuamente torturato dai « giovani ». Ciò che c'è di nuovo è che il *Gaulois* dimenticandosi che *Don Pasquale* è di... Corneto, e Donizetti di... Bergamo, dichiara che si tratta di un'opera francese, perchè Donizetti era a Parigi quando la scrisse.

Non mi oppongo per non porre ostacolo al prossimo abbraccio delle due sorelle latine.

×

Il corrispondente del *Resto del Carlino* è un mio amico fidato, un uomo gentile e un giornalista di spirito. Ha per giunta una bella immaginazione, per cui, dedicandomi un articolo pieno di buone intenzioni, ne ha inventate di belline a proposito di un pranzo italiano al quale ho assistito.

Mi limito a protestare su due punti: il primo è che io, invece di parlare alla fine del pranzo, mi sia messo a russare, il che sarebbe stato sconveniente anche perchè un ex-ambasciatore a Pietroburgo, il conte Greppi, stava al posto d'onore; è una inesattezza, d'altronde, poco importante per i posteri. L'altra mi duole invece perchè mi fa dire che a Pietroburgo ho pranzato in un *hotel* diretto da un triestino che adora l'Italia, ma che, caso strano, odia a morte i suoi compatrioti.

Qui per non recare dispiacere a un brav'uomo, occorre rettificare. A Pietroburgo ho fatto un'eccellente colazione al celebre *Restaurant Picato*, ora tenuto dal signor Gilli, che adora l'Italia e gli italiani, e che me l'ha provato facendomi bere il miglior Chianti del mondo. Il fenomeno di cui parla l'amico del *Resto del Carlino* si vede a Mosca. E' un trentino che per amore di Baratieri odia gli altri 30,999,999 italiani.

×

Le mot de la fin. Lo prendo dal mio taccuino per provare lo strano fascino che Parigi esercita all'estero.

Sono alla stazione di Berlino e, per attendere il treno, sto rileggendo un libro di Meilhac. Un giovane che è seduto vicino mi dà delle occhiate tenere, guardando il libro. Finisce coll'indirizzarmi la parola, dicendomi in un francese impossibile che è stato una volta a Parigi, e che voleva ritornarci. Disgraziatamente conosce male la lingua, e, alle corte, conchiude proprio così:

— *Je voudrais parler plus cher français... mais je suis trop bête!*

Ho avuto la gentilezza di non rispondergli: — Me ne accorgo!

Folchetto.

Tribuna Parlamentare
ALLA CAMERA
Seduta del 5 luglio

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Ore 2,10: l'ordine del giorno reca: la legge sul sindaco elettivo ed altre leggine di minor conto.

Aula, considerata la seduta domenicale, insolitamente popolata.

Al banco dei ministri gli on. Di Rudinì, Colombo, Costa, Carmine.

Non vi sono interrogazioni e si viene subito alla legge pel sindaco elettivo.

Primo oratore della discussione generale l'onor. **Macola.** Si meraviglia come i conservatori, per quanto prudentemente muniti dell'etichetta di liberali, non si siano accorti che questa legge che viene innanzi con la procura dell'on. Pantano, è troppo calorosamente sostenuta dall'Estrema sinistra. Conviene stare in guardia.

Pei rumori dei radicali — esclama — che hanno spaventato i conservatori di bambagia della Destra e i liberali per forza della Sinistra (Si ride.) troppo abbiam concesso in materia elettorale! Ora basta. Non conviene dare altre armi ai partiti estremi. Oramai essi hanno abbastanza armi legali, per far la rivoluzione senza il fucile. (Attorno al banco dell'on. Macola all'estrema destra sono venuti Socci, Agnini, Turati, Barzilai ed altri dell'Estrema.) Fa male l'on. Di Rudinì a continuare a disarmarsi. E di partiti estremi da combattere non ci sono solamente i rossi; ma sono temibili i neri. Gli uni e gli altri s'impossessano delle masse che vanno sfuggendo di mano ai partiti medi. Mi meraviglio come l'on. Di Rudinì dopo aver dichiarato l'altro giorno che sarebbe stata ingenuità da parte sua concedere facilitazioni ferroviarie ai socialisti, che volevano organizzare la rivoluzione in carrozza col 40 0[0] di ribasso, appoggi ora una legge, che diventa un ombrello stesso sui radicali per proteggerli dalle intemperie del potere esecutivo.

Non chiedo persecuzioni; son troppo moderno per farlo. Chiedo che non si facciano ridere fuori di qui i radicali della nostra dabbenaggine; chiedo all'esfalva figura del presidente del Consiglio...

Di Rudinì. Ex, molto ex. (Si ride.)

Macola. Chiedo all'onor. Di Rudinì di non lasciarsi attrarre dai canti insidiatori delle sirene rosse. (Oh! oh! - si ride.)

Segue l'on. **Imbriani.**

Questa è una delle riforme richieste da tanto tempo - dice - dalla democrazia, la vera democrazia. Così com'è proposta ora, però, converrebbe emendarla. Anzitutto io chiedo: nel piccolo comune il sindaco elettivo chi sarà? Un feudatario. Dunque una necessità s'impone: abolire il comunello. Fare del comune un ente che abbia in sè le forze vive. Secondo me, il comune dovrebb'essere di non meno di 10,000 abitanti. Il comune deve avere mezzi, numero sufficiente di elettori, la possibilità delle scelte e delle variazioni. Altrimenti il sindaco sarà il tiranno, e di su e di giù, poco importa. Un'altra questione: il sindaco dev'essere eletto dal Consiglio comunale o dal corpo degli elettori? Io propenderei per questo secondo metodo.

Viene poi a parlare della rimozione e della sospensione dei sindaci.

Qui si dovrebbe avvertire che converrebbe a mio avviso - dice - che il Governo ogni volta che rimuove un sindaco venisse a portarne la relazione alla Camera (Oh! oh!). Sissignori: bisogna che sappiamo perchè si mandano via i sindaci. Se, per esempio, un sindaco non approva la triplice...

Voci. Che c'entra?

Imbriani. Dico: se un sindaco non approva la triplice peg-gio-ra-ta (Si ride) non lo rimuoverete mica, non è vero, signor Di Rudinì? (Nuove risate). Desidero questa guarentigia della relazione presentata alla Camera, perchè questa rimozione del sindaco non sia lasciata all'arbitrio, alla balìa del potere esecutivo. Per la stessa ragione non ammetto la rimozione del sindaco per ragioni d'ordine pubblico. La frase è troppo elastica.

Parla in ultimo dello scioglimento dei Consigli comunali, e vorrebbe lo scioglimento circondato dalle più grandi guarentigie; perciò conviene nell'emendamento dell'on. De Nicolò, il quale chiede che contro il decreto di scioglimento dei Consigli comunali sia ammesso il ricorso al Consiglio di Stato.

L'on. **De Nicolò** contro l'opinione dell'on. Macola rivendica al partito moderato l'idea del sindaco elettivo. Io sono — dice — onorevole Macola, conservatore quanto lei, ma non come lei. Io sono alla foggia di Giovanni Lanza, il quale appunto propose il sindaco elettivo nei comuni.

Macola. Altri tempi.

De Nicolò. Mi dimostri lei, di quanto i tempi si sono mutati. La Camera già deliberò che il sindaco dovesse essere elettivo e che la riforma a poco a poco dovesse essere applicata. Ed è bene allargare la nomina del sindaco ai piccoli comuni, poichè, on. Macola, i piccoli comuni rappresentano appunto i principii conservatori.

Ed anche per un'altra ragione gli pare da sostenersi l'istituzione del sindaco elettivo nei piccoli comuni ed è un'alta ragione di moralità: l'on. Di Rudinì farà le elezioni (Oooh!) non si dirà che farà passare la volontà del popolo con l'aiuto dei sindaci governativi. (Eeeh!)

Continua combattendo le obbiezioni che si fanno al sindaco elettivo; chiede fra l'altro: a che vi spaventa la riforma, quando già anche nei piccoli comuni il sindaco è scelto dalla maggioranza?

L'on. **Verzillo** è favorevole alla legge. La vorrebbe tuttavia in qualche parte emendata.

Pres. Ma degli emendamenti potrebbe parlare agli articoli.

Verzillo. Sarà brevissimo. Crede non accettabile la disposizione contenuta nell'articolo 125 la quale dà al Consiglio la facoltà di revocare il sindaco; basterebbe a suo avviso la rimozione da parte del governo.

Combatte l'articolo transitorio che rimanda l'applicazione di questa legge a tre anni. Questo articolo è pericoloso; è un'arma elettorale in mano al governo. Poi la riforma è così vasta e così sentita da richiedere immediata esecuzione.

All'on. **Lazzaro** par strano l'impaurirsi per questa riforma, introdotta in Austria, in Germania e più fino in Russia.

Anche l'on. **Schiratti** è favorevole alla legge.

Solo si meraviglia che l'on. Di Rudinì rispondesse ad una sua interrogazione del 4 maggio, dicendo che questa questione del sindaco elettivo richiedeva lunga ponderazione. Il governo si è lasciato rimorchiare dalla iniziativa parlamentare.

L'on. **Ambrosoli** nota che il sindaco elettivo ha già fatto buona prova dappertutto dov'è stato applicato. Se è da temersi, è nei comuni grossi; esempio, Vienna; non nei piccoli.

×

Parla l'on. **Di Rudinì**. La questione del sindaco elettivo — dice — è assai più matura di quel che si crede. Tant'è vero ch'essa non è neppur più politica; gli stessi avversari del ministero sono d'accordo con noi in questa riforma. Lo noti l'on. Macola, questo è segno manifesto che il paese vuole il sindaco elettivo. L'on. Macola ha rimproverato il partito moderato di aver concesso o di conceder troppo agli avversari radicali. Sì lo abbiamo fatto e lo facciamo, ma non per debolezza, ma precorrendo l'avvenire, per mostrarci liberali, oltrechè moderati. Le istituzioni costituzionali si debbono fondare sul popolo. Tutti i moderati da Ricasoli e Lanza innalzarono la bandiera della libertà, che è bandiera di conciliazione.

L'on. Macola diceva che coi sindaci elettivi c'era il pericolo d'aver funzionari indegni; ma l'esperienza ha dimostrato il contrario. L'on. Macola che vuole il sindaco di nomina regia, è partigiano dell'influenza del governo centrale nei piccoli Comuni; male. Conviene che essi stessi, i partiti locali, sappiano combattere con le loro idee e con le loro opere, se vogliono vincere e prevalere. E' tempo di lasciarlo un po' da parte il governo centrale.

L'on. Imbriani vorrebbe dei Comuni grandi e forti; io gli rispondo: rispetti i piccoli Comuni.

Imbriani. Anche quelli di settanta abitanti?

Di Rudinì. I piccoli Comuni vogliono essere rispettati per l'educazione pubblica, per le loro tradizioni. Tutt'al più si può desiderare che per certi servizi i piccoli Comuni si uniscano in consorzio. L'on. Imbriani vorrebbe che i sindaci fossero scelti direttamente dagli elettori; allora come si potrebbe revocarli? Sarebbe l'anarchia comunale.

All'on. Verzillo dice che è giusta la distinzione che fa la legge fra la rimozione che può essere fatta dal governo e la revoca che è in facoltà dei Consigli.

L'on. Verzillo poi vorrebbe le elezioni subito, appena approvata questa legge; egli combatte questo concetto, perchè le elezioni porterebbero troppa perturbazione. Poi non ce n'è bisogno. Se i sindaci di attuale nomina regia non avessero la fiducia dei Consigli comunali, essi per la nuova legge potranno sempre essere revocati. Conclude dicendo che la legge è conservatrice, perchè è liberale e giusta. Dappoichè nessun governo conservatore può sostenersi senza libertà e senza giustizia.

Voci. La chiusura, la chiusura.

Pres. pone a partito la chiusura che è approvata.

Seguono due brevi fatti personali degli on. **Macola** e **Imbriani** poi ha la parola il relatore, on. **Pantano**.

Dice che in molte cose è d'accordo col presidente del Consiglio.

Imbriani. Lo sappiamo, lo sappiamo che siete d'accordo col presidente del Consiglio. (Oh! oh!) Egli ve ne fece ingoiar tanto, vi fece ingoiar dei rospi. (Grande ilarità) anzi degli scarafaggi. (Ah! ah! ah!)

Proteste dell'on. **Pantano**.

Imbriani. Sì, sì; avete votato per la triplice. Pure vi sentii, on. Pantano, altra volta gridare dinanzi a quei banchi, in faccia all'onor. Robilant: « Viva Oberdan! » (Oooh!)

Voci. Bravo Imbriani!

Pres. Ma che modi sono questi, on. Imbriani? Non si può andar innanzi così.

L'on. Aprile ed altri circondano l'on. Imbriani e tentano di calmarlo; la seduta è sospesa per qualche secondo: rumori, risate.

Pres. Continui, on. Pantano, continui.

L'on. **Pantano** seguita discorrendo a difesa del disegno di legge.

×

Due ordini del giorno degli on. **Campi** e **Vischi** sono ritirati, onde veniamo agli articoli senz'altro.

L'art. 122 dispone sull'eleggibilità dei sindaci in tutti i comuni; il sindaco dura in carica tre anni ed è rieleggibile.

L'on. **Imbriani** propone un emendamento perchè i sindaci non possano essere rieleggibili all'ufficio, se non dopo due anni.

L'on. **Di Rudinì** ed il relatore **Pantano** non lo accettano.

Imbriani. Ed io lo mantengo perchè è principio di libertà.

E' respinto a grandissima maggioranza.

L'art. 124 che prescrive i modi della elezione del sindaco è deliberato senz'altro.

Sull'art. 125 che dispone sulla revoca e sulla rimozione dei sindaci, parlano gli on. **Facta, Luzzatti I., Lazzaro, Borio, Mecacci** ed altri.

Nasce un po' di dibattito, sui motivi per cui il sindaco può essere sospeso, parendo che qualcuna delle troppe severe disposizioni debba essere attenuata.

Per mettersi d'accordo sulle modificazioni da apportarsi all'articolo, consenziente il Governo, la discussione di quest'articolo è sospesa, ed è rinviato pure il seguente art. 147.

Viene l'art. 268 che dispone sulla facoltà del Governo di sciogliere i Consigli comunali: il comma ultimo di questo articolo prescrive:

Salvo il caso di assoluta e comprovata urgenza, lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali non potrà essere ordinato che previo parere favorevole del Consiglio di Stato.

L'on. **De Nicolò** ha una sua aggiunta, perchè sia concesso il ricorso al Consiglio di Stato in caso di scioglimento d'urgenza dei Consigli comunali, e perchè non si possano sciogliere i Consigli comunali in tempo d'elezioni politiche.

L'on. **Salandra** combatte l'ultimo comma dell'articolo.

L'on. **Di Rudinì** non accetta le aggiunte dell'on. De Nicolò.

Non può accettare neppure il comma ultimo dell'articolo, proposto dalla Commissione.

Questo comma è difeso dagli onor. **Aprile, Imbriani** e **Baccelli G.**

Di Rudinì. Assolutamente non posso accettare il comma proposto dalla Commissione; esso involge una questione troppo grave; è legato a tutta una riforma della legge comunale e provinciale.

Adesso abbiamo altre questioni da trattare: dopo le leggi per la Sicilia abbiamo i progetti militari. (Oh! oh!).

Non è tempo ora di occuparci di questa questione.

Imbriani. Che fa la Commissione?

Pantano consente a ritirare il comma.

Imbriani. Ah! ah! sempre d'accordo col Governo adesso.

Pres. Votiamo: v'è anzitutto un emendamento Mel che vorrebbe allungare le funzioni dei commissari regi nei Comuni fino ad un anno.

L'emendamento non è accettato dal Governo.

La Camera non approva.

Imbriani. Chiedo l'appello nominale sull'articolo come era proposto dalla Commissione, comma ultimo compreso. (Oooh!)

Rumori: la Camera è stanca della discussione l'aula si spopola.

Luciforo fa la chiama.

La Camera non risulta in numero.

Sono le 8 1/2.

CRONACA DI ROMA

Nel IV collegio. — Nel giardino di Bacco, annesso al teatro *Vancitelli*, nella via omonima, si è tenuta questa sera una riunione elettorale per propugnare la candidatura dell'on. Zuccari.

Sono intervenuti circa cento repubblicani, appartenenti nella maggior parte al Rione del Testaccio.

Ha parlato pel primo l'on. Barzilai, e dopo di lui ha preso la parola il candidato, il quale ha esposto brevemente il suo programma di repubblicano convinto.

Terminata la riunione, molti dei convenuti si sono diretti all'osteria di Agostinello davanti al Mattatoio.

Per un grande comizio operaio. — Stamattina, alle 11, circa 500 operai si sono riuniti nella sede del Circolo degli studi sociali in piazza Sant'Ignazio.

Dopo una calorosa discussione hanno approvato il seguente ordine del giorno:

I componenti le varie leghe di resistenza inviteranno ad una riunione plenaria i compagni componenti le singole classi in giorno da destinarsi allo scopo di intendersi per una solenne manifestazione pubblica da farsi collettivamente da tutti gli operai di Roma.

Si inviterà la Camera del lavoro a farsi patrocinatrice della manifestazione suddetta, accordando mezzi morali e materiali acciocchè la manifestazione riesca solenne.

In piazza Sant'Ignazio grande apparato di forza. Nessun incidente notevole.

Cronaca del caldo. — Diamo oggi principio alla pubblicazione di questo bollettino termometrico — cortesemente favoritoci dalla direzione dell'Osservatorio meteorologico romano — per due principali ragioni. Prima di tutto per soddisfare il desiderio di quei lettori che ci chiedono le notizie in esso contenute, e in secondo luogo per mettere in rilievo quanto sia falsa leggenda quella per cui Roma viene comunemente creduta una delle città più calde d'Italia.

Ed ora ecco la temperatura massima di ieri nelle sole città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Cuneo 32°.4 — Foggia 30°.5 — Palermo 30°.4 — Domodossola 30°.1 — Pavia 30°.0 — (Roma 28°3).

Banchetto umbro-sabino. — Il banchetto per festeggiare il decimo anniversario della fondazione del sodalizio è stato fissato per domenica 12 luglio, alle ore 1 1/2 pom. al nuovo Restaurant Gambrinus, in piazza San Lorenzo in Lucina.

La quota è di L. 4 a persona. Iscrizioni in via del Corso al n. 151 (palazzo Berzini).

Interverranno al banchetto il sindaco di Roma e quasi tutti i deputati dell'Umbria.

In questura. — Un giovane e distintissimo funzionario, forse fra i più abili della nostra questura, il vice-ispettore avv. Cobelli, è stato trasferito a Bergamo.

Colla sua partenza lascierà un vuoto fra i numerosi amici e fra i suoi non pochi estimatori.

Fra le levatrici. — Con la fine del mese scorso nella sede della Società fra le levatrici, in via Firenze, ebbe termine il periodo delle conferenze con una riunione nella quale furono rivolte parole di sentita gratitudine al prof. La Torre, che, quale presidente del sodalizio ha saputo con opportuni e radicali ricitamenti infondere nuova vita e rigoglioso sviluppo all'Associazione.

La Croce verde. — Domani, lunedì, alle ore 7, nella sede dell'associazione « La Croce Verde » (piazza S. Maria Maggiore) avranno principio le lezioni per le infermiere aspiranti.

Nuovi dottori. — Oggi furono laureati in medicina e chirurgia gli studenti Giannone, Buzi, Fierotti e Dalla Volova.

Tutti ottennero buone votazioni, e fra essi il dottor Dalla Volova ebbe i pieni voti assoluti e la sua tesi fu dichiarata degna della stampa.

Congratulazioni.

In piazza Colonna suonerà questa sera, dalle 9 alle 10 1/2 il concerto del 69.o fanteria, eseguendo il seguente programma:

1. Strauss *Il venditore di uccelli*, marcia — 2. Ponchielli *I Lituani*, sinfonia — 3. Thomas *Mignon*, coro polonese e finale — 4. Ruggero *Fantasia campestre* — Verdi *Aida*, atto 4.o — Gierza *Fulvia* galoppo.

In onore dei nostri canottieri. — A villa Gabet, presso ponte Molle, oggi a mezzogiorno i canottieri del Tevere si sono riuniti a banchetto per festeggiare i compagni vincitori delle gare di Torino.

Grande cordialità e molti brindisi lieti.

Correzioni paterne. — Stamane si è presentata all'ospedale della Consolazione la ragazza diciassettenne Assunta Salvatori con diverse contusioni alla schiena.

Ai medici raccontò che l'altro ieri essendo stata sorpresa in piazza Renzi a discorrere col proprio fidanzato Sante Varicondone, venne presa a bastonate dal padre.

Le contusioni, del resto non gravi, guariranno in otto giorni.

Il cadavere dell'annegato ripescato ieri nel pomeriggio presso il ponte Palatino, venne identificato per quello del falegname Alfredo Lanti, di 30 anni, romano, abitante in via Caprareccia n. 16, e lavorante nella stamperia Bonicompagni.

Il Lanti mancava da casa fino da lunedì scorso.

Schiacciato da un carro. — Oggi alle 2 il carrettiere Pacifico Rodini di 22 anni, da Ascoli Piceno, si recò in una vigna di via Aurelia al n. 66 per incaricarsi della sabbia.

Ad un tratto il carretto, per uno spostamento di peso si rovesciò indietro schiacciando sotto di sè il povero carrettiere che morì quasi subito.

La questura di Borgo fu avvertita dal sig. Annibale Rosselli affittuario di quel terreno. Si recò sul posto un funzionario di polizia per le verifiche del caso.

Il ragazzo ripescato stasera presso il ponte Cavour — Questa sera, alle 6, da alcuni barcaiuoli venne pescato nel Tevere, presso il nuovo ponte Cavour, il cadavere di un ragazzo annegato.

Avvisata l'autorità di pubblica sicurezza di Trastevere, il delegato Ripardelli ordinò il trasporto alla *morgue* ove sarà esposto per il riconoscimento.

La famiglia del generale Menotti Garibaldi è stata oggi visitata dalla sventura. La signora Lucrezia Bidischini nata Zamos, madre della signora Italia Garibaldi, e quindi suocera del generale, è morta.

Aveva ottant'anni, e fu donna di alti sensi e di grandi virtù. All'amico Menotti Garibaldi ed ai suoi mandiamo le nostre sentite condoglianze.

LA SARTORIA G. SEGRE

da Piazza Fontana di Trevi si è trasferita in Piazza San Claudio, 166, piano primo.

Non più ladri in casa. — Non passa giorno che leggendo la cronaca dei giornali non si venga a conoscenza di qualche furto perpetrato nelle abitazioni o nelle botteghe di qualche proprietario. Coll'apparecchio *Fugaladri* brevettato, d'ora innanzi ogni persona potrà uscire di casa sua nella assoluta certezza che nessun visitatore importuno vi possa entrare. Quand'anche i ladri riuscissero a scassinare la porta, l'apparecchio *Fugaladri* non permetterà loro di fare neppure un passo sulla soglia poichè ne avverte tutto il vicinato.

L'apparecchio costa L. 10 (più L. 1.50 per spese di trasporto e imballaggio). — Invio contro assegno o vaglia dal rappresentante per l'Italia: Carlo Bode, via del Corso, 307, p. p., Roma.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 5 luglio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,53.

Barometro a mezzodì — 764.4

Termom. centigr. massima 28.0 min. 15.6

Umidità a mezzodì relativa 54; assoluta 13.72

Vento a mezzodì — S. W moderato.

Stato del cielo — quasi sereno.

Piccola Cronaca

AGLI IMPIEGATI CIVILI

La Ditta **Vallani e Melani**, incominciando dal 31 agosto prossimo, accorderà una pensione speciale a L. 6 al giorno per la

Cura completa delle Acque di Montecatini.

Tale pensione comprende: Visita medica, Ingresso alle Sorgenti e al R. Casino, Déjeuner, Pranzo e Alloggio nella Locanda Maggiore.

Per usufruire di detta facilitazione basterà presentare al Mastro di Casa il biglietto ferroviario a tassa ridotta o una lettera ufficiale di presentazione firmata dal Sindaco o dal loro Capo ufficio. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Direttore e Proprietario della Ditta signor Napoleone Melani.

Medici delle RR. Terme: Direttore sanitario ed Ispettore capo, prof. comm. **Pietro Grocco**. — *Ispettori*: prof. cav. *Carlo Fedeli*, prof. cav. *Paolo Cosciani*.

ILLUMINAZIONE ELETTRICA

A prezzi di vera occasione si vendono: **4 tandems e qualche bicicletta** di primaria fabbrica, per uomo donna e giovanetti. *Impossibile trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose.* — **Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).**

DENTISTA Cav. BETTI Corso Vittorio Emma. 119

Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

FRANCOBOLLI!!

Compra-vendita di francobolli

PER COLLEZIONI

Commercio fondato nel 1878

Casa ETTORE RAGOZINO

(Via Roma, 200)

NAPOLI

Dietro richiesta fatta, anche con semplice carta da visita, viene spedito *gratis* il catalogo di tutti i prezzi che si pagano pei francobolli dei Governi passati d'Italia che si trovano nelle vecchie corrispondenze e giornali di epoca anteriore al 1863. Come pure *gratis* viene spedito il catalogo dei prezzi di vendita. Sulla carta da visita si scriverà **compra** se si desidera vendere alla Casa, e **vendita** se si vuol comprare. 6195 N

PUÒ AVERSI GRATIS Vedi Avviso in 4ª pag.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 63.

Malattie Urinarie

Professor VINCENZO MONTENOVESI

Chirurgo Primario dell'Ospedale di S. Spirito. Consultazioni private e cure speciali per le malattie della vescica, dei reni e dell'uretra, dalle 14 alle 16. Via Massimo D'Azeglio 32.

I prodotti alimentari **Maggi** devono trovarsi in tutte le cucine.

TEATRI

Questa sera, al *Costanzi*, *reprise* del *Champignol suo malgrado*.

Prossimamente: *Fu Toupinel*.

×

Come avevamo annunziato, ieri sera, al *Quirino*, con la *Cecilia* di Pietro Cossa, ha iniziato il corso delle sue recite la drammatica compagnia popolare dell'Onorato, reduce dai successi del *Manzoni*.

Seguì la brillantissima farsa il *Sindaco ballerino*.

Questa sera l'emozionante dramma *La preghiera dei naufraghi*.

I prezzi sono veramente miti.

×

Iersera al *Circo Reale*, avanti ad un pubblico affollatissimo, la compagnia Renzi ha rappresentato lo spettacoloso dramma *Mefalle*. Vi furono molti applausi, specie dopo i diversi combattimenti. Questa sera prima replica.

LO "ZANETTO" AL POLITEAMA FIORENTINO

FIRENZE, 5, ore 11 antimerid. — (*Lando.*) Ieri sera si rappresentò al *Politeama* lo *Zanetto*, del maestro Mascagni. Il pubblico vi accorse numerosissimo.

Poco mancò che la rappresentazione non avesse più luogo. L'autore nell'ultima prova si era persuaso che l'esecuzione non era abbastanza preparata e si rifiutava di dirigere l'opera. I consigli degli amici vinsero con difficoltà la sua resistenza; ma fu soppresso il coro che il Mascagni, innovando, ha posto al principio dell'opera in luogo dell'introduzione strumentale.

Il successo fu tuttavia completo: la musica, appassionata, soave, varia, originale, tutta ispirata, senza il più piccolo artificio, spinse il pubblico all'entusiasmo più vivo.

La signora Gemma Bellincioni fece della parte di *Zanetto*, che le si adatta stupendamente, una creazione addirittura perfetta. Fu insuperabile come cantante e come attrice. Le furono fatte ovazioni interminabili.

Fu applaudita con essa, nella parte di *Silvia*, la signorina Antinori, romana.

Il maestro Mascagni, accolto al suo comparire in orchestra, da grandi applausi, alla fine dell'opera fu chiamato una diecina di volte al proscenio con le due esecutrici.

Spettacoli del 5 luglio

Costanzi (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Champignol suo malgrado*.

Quirino (ore 9) — Compagnia drammatica diretta da Enrico Onorato: *La preghiera dei naufraghi*.

Politeama Reale (ore 9). — Compagnia drammatica Renzi: *Mefallè*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

GENOVA, 4. — Nelle sale della Società « Patria » ebbe luogo una prova di illuminazione con un gas di recente invenzione, l'*Acetilene*.

Facevano con squisita cortesia gli onori di casa i sigg. cav. Roncallo ed ing. Tarditi rappresentanti della Società italiana pel Carburo di Calcio Acetilene ed altri gas, che ha sede costà; erano stati diramati oltre duecento inviti e le eleganti sale del Circolo erano affollate di elette personalità dell'industria, della scienza e della pubblica amministrazione.

L'impianto funzionò egregiamente; la luce del gas acetilene, viva e bianca, è molto simile a quella elettrica e ne ha pure la fissità, ma ha il pregio su di essa di non alterare i colori e di definire più nettamente i contorni degli oggetti. In confronto del gas, l'acetilene è più igienico e più economico e dà meno calore e meno fumo.

Tutto ciò è [illegible] dato all'impiego di un apparecchio che non sia un giocattolo, come ce ne sono tanti in giro, ma che presenti delle serie garanzie di buon funzionamento e di costruzione razionale.

I sigg. Roncallo e Tarditi furono larghi di schiarimenti sull'interessante argomento e conclusero coll'annunziare che la Società italiana pel Carburo sta impiantando una grande fabbrica di carburo di calcio nell'Italia centrale, e che fra tre mesi avremo per suo mezzo il carburo nazionale.

Tutti gli intervenuti furono concordi nel mostrarsi grati ai sigg. Roncallo e Tarditi per l'interessante serata loro offerta e nell'augurare alla nuova impresa buona fortuna.

×

PADOVA, 5. — A Brugine un incendio distrusse la fabbrica di scope. Si afferma che il danno arriva alle 15000 lire.

L'autorità fa sopraluogo per le indagini opportune.

— Il temporale di ieri ha colpito maggiormente Polana, Campodoro, Villafranca e Limena. La grandine recò fortissimo danno. Buona parte del raccolti può calcolarsi perduta.

×

GUBBIO, 4. — Nella chiesa di S. Francesco, due bambine, mentre stavano pregando, hanno creduto di vedere muover gli occhi all'immagine di una Madonna.

La notizia, divulgatasi in un baleno, ha fatto gridare al miracolo, ma l'autorità, molto opportunamente, ha fatto chiudere la chiesa fino a nuovo ordine.

×

ORTE (Stazione), 4. — Mentre a Roma una semplice dimostrazione d'affetto fatta da alcuni ferrovieri al macchinista Girolamo Papetti, traslocato a Sulmona perchè iscritto alla Federazione socialistica e al Fascio ferroviario, dava luogo ad un tafferuglio con la forza pubblica, qui ad Orte, stazione, al passaggio del diretto 60, col quale viaggiava il Papetti, alcuni colleghi ed amici pacificamente salutarono il partente offrendogli una bicchierata.

Il Papetti oltremodo commosso ringraziò infinitamente tutti gli amici dicendo loro che ovunque sarà destinato i suoi convincimenti non cambieranno giammai.

Dopo uno scambio di saluti ed auguri il treno partì senza poter lamentare incidenti di sorta.

×

CATANIA, 5, ore 4 pom. — Ieri giunse la corazzata *Sicilia*. Fu visitata da una straordinaria folla.

Iersera gli ufficiali della R. nave furono invitati ad un *garden party* che ebbe luogo in casa del cav. Trewhella. La sontuosa festa a cui intervenne la più elegante società catanese, riuscì splendida.

×

MACERATA, 5, ore 8 pom. — All'Università è stato eletto rettore Enrico Serafini.

×

PISA, 5, ore 3 pom. — Stanotte un treno merci investiva ad Albavola una trebbiatrice attraversante il binario, frantumandola e deviando.

Nessuna disgrazia nel personale. Il diretto di Roma sopraggiungendo sostò due ore.

×

MILANO, 5, ore 4 pom. — I carri e le carte dello Stabilimento Bocconi continuano nello sciopero.

Oggi lo proclamarono ufficialmente.

Tende ad allargarsi anche alla sezione dei sarti operaio nel palazzo centrale.

Bocconi dichiarò agli scioperanti di non volere riammettere i capi e i sottocapi perchè si astennero dal lavoro con gli operai.

Lo sciopero ha il solo scopo di ottenere appunto questa riammissione.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi si è discusso alla Camera il progetto di legge intorno al sindaco elettivo.

Questo progetto di legge che pareva dovesse entrare in porto senz'altro, perchè tutti o quasi, fuori dell'on. Macola, vi si erano dichiarati favorevoli, ha trovato un primo incaglio al terzo articolo.

Pareva superato questo, quando un certo comma dell'art. 268, prima voluto dalla Commissione, poi abbandonato, fu ripescato dall'on. Imbriani che chiese, sopra l'articolo come l'aveva proposto la Commissione dapprima, l'appello nominale.

Fattasi la chiama, si constatò che la Camera non era in numero.

PER LE LEGGI MILITARI

Oggi non si è tenuto Consiglio dei ministri, l'on. Di Rudinì essendo impegnato alla Camera.

Alla firma reale di stamane il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra si sono lungamente intrattenuti col Re.

Dicesi abbiano conferito sulle leggi militari e che il Ricotti abbia insistito perchè si votino immediatamente dalla Camera, minacciando in caso contrario di dimettersi.

Pare che nulla peraltro siasi concluso e che si concreterà il da farsi domani. Per contentare il ministro della guerra si ricorrerà forse ad un po' di commedia.

Si domanderà di mettere le leggi all'ordine del giorno, poi sorgerà un amico a proporre il rinvio, che con una dichiarazione di fiducia nel ministro della guerra, sarà votato.

E le leggi Mocenni per decreto reale saranno prorogate al primo gennaio.

Non si potrebbe del resto fare diversamente, almeno se si vuole in argomento così importante conservare l'apparenza della serietà!

AL QUIRINALE

Stamane alle 9 1/2 ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

La relazione, incominciata alle 9 1/2, terminò alle 12.10.

Il Re poscia si trattenne lungamente a conferire coi ministri Di Rudinì e Ricotti.

UDIENZA PRIVATA

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il prof. Leonardo Salerno e il cav. De Gravisi, autori del sismonorologio.

L'ON. VILLA

presidente della Camera è partito ieri sera per Torino.

ALLA BANCA D'ITALIA

Il nuovo Consiglio superiore della Banca d'Italia si riunirà martedì prossimo per eleggere il proprio presidente che rimarrà in carica per tre anni.

RITIRO DELLA MONETA ERITREA

Il ministro del tesoro ha deciso di ritirare una parte della moneta eritrea che oramai, pel ritorno sul piede di pace, diviene eccessiva pei bisogni della colonia.

Le somme che verranno ritirate saranno depositate in tesoreria per le future eventualità.

RITORNO DALL'AFRICA

Stamane è giunto a Roma da Napoli il comm. Bacci avvocato generale fiscale militare che sostenne l'accusa nel processo contro il generale Baratieri.

Stamane stesso il comm. Bacci si è recato al Ministero della guerra ed ha avuto un lungo colloquio col ministro Ricotti.

IL GENERALE DAL VERME

Stamane è giunto a Roma dall'Alta Italia il generale Luchino Dal Verme.

GLI INCARICATI NELLE SCUOLE NORMALI

Ieri la Camera ha approvato a scrutinio segreto il disegno di legge sulle scuole normali.

Una grave questione fu sollevata ieri dall'onorevole Vischi, ed in seguito ad esplicite promesse del ministro on. Gianturco, è stata riservata al regolamento, cioè la sorte della non piccola classe di coloro, i quali da più anni insegnano come incaricati nelle dette scuole.

L'on. Vischi per assicurare il presente e l'avvenire di costoro propose un emendamento nel senso che, in linea transitoria, possano essere nominati titolari gl'insegnanti, i quali servono da non meno di tre anni come incaricati e sono forniti di diploma.

L'on. ministro Gianturco promise all'on. Vischi di provvedere col regolamento e coi programmi dei concorsi in modo da facilitare la condizione degli insegnanti incaricati.

PROMOZIONI NELLA MARINA

Fra i decreti stamane firmati da S. M. il Re havvi quello che promuove trentasette sottotenenti di vascello (tenenti) a tenenti di vascello (capitani). Nel numero dei promossi sono compresi Manlio Garibaldi e Riccardo Pelloux — figlio dell'ex-ministro della guerra.

PER GLI SPIRITI

S. M. il Re ha pure firmato il decreto che approva il regolamento per l'applicazione della legge per la tassa sugli spiriti.

NELLA REGIA MARINA

La Commissione dei vice-ammiragli ha ultimato i suoi lavori promovendo contrammiraglio il capitano di vascello Resasco.

Riconobbe anche idonei alla promozione i capitani di vascello Guglielmotti e Castelluccì.

— Coll'11 corrente il capitano di vascello Rebaudi è esonerato dalla carica di capo di stato maggiore del terzo dipartimento e destinato ad assumere il comando a Venezia della regia nave *Vespucci*.

Il capitano di vascello Giustini, pur conservando il comando della scuola macchinisti, surrogherà temporaneamente il Rebaudi.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 26 aprile al 2 maggio 1896:

12 Polizze miste e dotali scadute L.	151,098.37
66 Decessi . . . . »	1,216,868.83
Totale dei pagamenti fatti L.	1,370,967.20
Media giornaliera . . . . »	228,494.50

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

(Nostro telegramma particolare)

Restituzione di altri prigionieri — Il cadavere del generale da Bormida — Il ritorno del generale Baldissera.

MASSAUA, 4, ore 7,40 pom. — E' annunziata la prossima consegna di altri trenta prigionieri, che sono quelli distribuiti fra i capi del Lasta da Mangascià, il quale ne promise la liberazione fin dal giorno della cessione del forte di Adigrat.

Tale consegna è indipendente dalle trattative del Papa e del Nerazzini presso il Negus.

La salma del generale Da Bormida, già riconosciuta dal colonnello Arimondi, non ha potuto essere ugualmente identificata dal capitano Gaviglia inviato dal generale Baldissera sul campo di battaglia; giacchè i particolari forniti dalla famiglia Da Bormida non corrispondono a quelli che presenta il cadavere supposto del generale Da Bormida.

Questi, secondo le indicazioni fornite, aveva denti radi, di cui alcuni legati in oro, mentre il cadavere possiede tutti i denti.

Sono stati istituiti tribunali di arbitrato ad Adicaiè e ad Adi-Ugri.

Il generale Baldissera è partito per l'Italia.

Sono giunti a Massaua il generale Lamberti e il colonnello Valenzano.

Eduardo Di Gennaro.

Dai rapporti pervenuti al ministero della guerra risulta che non fu possibile al colonnello Arimondi e agli ufficiali e soldati nostri recatisi sul campo di battaglia di Abba Carima per dare sepoltura ai caduti nella giornata del primo marzo, di compilare un elenco dei morti riconosciuti, perchè la quasi totalità dei cadaveri (rimasti esposti per oltre due mesi alla sferza del sole africano e alla voracità delle iene dopo essere stati completamente spogliati dagli indigeni di ogni più piccolo oggetto di vestiario atto a fornire indizio di riconoscimento) erano in istato di avanzatissima putrefazione ed assolutamente irriconoscibili.

Degli ufficiali morti, solo tre o quattro furono identificati con relativa certezza e fra questi il capitano d'artiglieria Masotto siciliano, e dei sott'ufficiali e dei soldati appena appena il tre o quattro per mille e nella maggior parte con molta incertezza.

Circa al cadavere del generale Da Bormida, le relazioni del ministero della guerra, contrariamente a quello che ci telegrafa il nostro corrispondente, farebbero invece credere che esso sia stato riconosciuto.

Ufficiali e truppe che rimpatriano

MASSAUA, 5. — Col piroscafo *Vincenzo Florio* partito ieri rimpatriano:

Tenenti colonnelli: Ripamonti di stato maggiore, e Mosci medico.

Capitani: De Martini dei granatieri, Accattino commissario, Marocco, Jorio, Sandretti, Boccia e Delminio, medici.

Tenenti: Maggi, Ciboldi, Muscarà e Bisi, di fanteria, Odetti, Olivero e Borchi di artiglieria. Ribera e Dematteis contabili, Vasilicò, Foa, Riva, Lacava e Cara, medici.

Sottotenenti: Setti del genio, Leone contabile, Piovano di artiglieria, Pertusio, De Gaetani, Messo, Garau, Ordini, Sanna, Mazzacara e Piccini, medici di complemento; Cocchia e Castellini, farmacisti.

Truppa: drappello di 108 malati.

Il ritorno di Pietro Felter

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 5, ore 4 pomeridiane — (*Bellezza*) Vi telegrafai del ritorno di Pietro Felter, coll'*Archimede*. Egli doveva partire ieri stesso per Roma, ma partirà stasera, per mettersi a disposizione del ministero, nella sua qualità di ufficiale coloniale.

Egli ha voluto godersi qui una grossa boccata d'aria paesana, prima di proseguire il viaggio; e, certo, ne aveva bisogno!

Essendogli stato chiesto notizie dei nostri prigionieri, il Felter ha detto essere egli persuaso che essi costituiscano un serio imbarazzo, anche economico, per Menelich, e che questi non cerchi altro che di sbarazzarsene: però, a suo avviso, difficilmente li consegnerà all'Italia; ma li darà al Papa, o a qualche altra potenza, non però alla Francia.

Egli crede pure che non sia impossibile stipulare un trattato di pace con Menelich, visto che noi abbiamo già ottemperato a tutte le condizioni che questi voleva imporci. *(Ossia ci siamo sottomessi,* N. d. R.)

I prigionieri sono trattati bene; e gli ufficiali che sono presso Makonnen, avranno tutto ciò che loro occorre, avendo il ras commissionato a Aden vini, liquori, vesti per circa ottomila lire, per farne dono ai prigionieri.

La difficoltà sarà di ricondurli alla costa, trattandosi di circa 2000 uomini, molti dei quali malandati e molti che non potranno ricevere abiti e rifornimenti, e che devono fare circa 700 chilometri d'un paese impraticabile e sprovvisto di acqua e di tutto. Come arriveranno?

Felter opina che tutta la roba che si manda pei prigionieri non può materialmente arrivare mai, specialmente per le insormontabili difficoltà del someggio; quindi tutto il denaro che si spende è assolutamente sprecato.

Egli presenterà al ministero un ampio rapporto che gli fu chiesto sulla resa di Macallè. Conferma che per lo sgombero del forte non vi furono altri impegni se non quelli d'iniziare trattative di pace e non si pagarono altre somme che quella per le compere e affitto di muli avutisi a condizioni favorevolissime, mentre in diverso modo potevano costare somme ingenti. Si versarono trentamila lire in contanti e una tratta su Felter pagata subito dopo.

Quando il forte si sgombrò anche le munizioni erano finite. Così che non era solo la mancanza di acqua che metteva a mal partito quel presidio. Le munizioni si sciuparono eccessivamente nei primi attacchi.

Se Felter chiamato da Makonnen fosse arrivato al suo campo prima di Amba Alagè, il sagrificio del battaglione di Toselli non sarebbe mai avvenuto.

In quello scontro una fucilata tirò l'altra e il combattimento avvenne essendosi Toselli persuaso di esser lasciato a se stesso e che il suo sacrifizio fosse indispensabile alle sorti della colonia.

La Francia in Africa e le potenze europee

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 5, ore 3,40 pom. — (*D. S.*) Telegrafano da Londra al *Neues Wiener Tageblatt*:

« In seguito alle notizie giunte qui da Tunisi, il Governo è stato indotto a rivolgere maggiore attenzione ai tentativi della Francia per far progredire la sfera della sua azione verso Tripoli, su di che è stata diretta anche l'attenzione della Porta.

« In ciò l'Inghilterra trovasi in perfetto accordo con tutte le potenze che non solo sono interessate al mantenimento dello *statu quo* nei possedimenti della Turchia nell'Africa settentrionale, ma altresì al mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo. »

Anche ciclista principiante L...

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 4, ore 5,40 pomerid. — (*Emme*). La *Pall Mall* esaminando incidentalmente le dichiarazioni di Rudinì sulla politica estera, e specialmente riguardo a Cassala, dice che il capo del governo italiano fa la figura di un ciclista principiante.

La condotta che risulta dal conflitto con le opinioni tecniche e militari di Baldissera, e i desiderii indefiniti del ministero è portentosa. Il Rudinì accenna a interessi che non sono materiali e che si ricollegano alla politica mediterranea, e nello stesso tempo assicura che l'occupazione, non desiderata, di Cassala, sarà temporanea. Questo linguaggio misterioso non nasconde in fondo che questa semplice verità: che l'Italia conserverà Cassala sino a che il governo inglese non vorrà pigliarla; ma nelle condizioni presenti della politica egiziana ciò potrebbe essere aggiornato chi sa fino a quando, e il *temporaneo* del Rudinì si risolve in fondo nell'*indefinito*.

Osserva poi che la vittoria nella politica estera è stata conseguita dal ministero non per idee e forze proprie, ma col farsi ancora più crispino di Crispi esagerandone le tendenze.

La spedizione anglo-egiziana

Le intenzioni della Francia

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 3, ore 5,50 pomeridiane — (*Emme*). Notizie recenti tendono a dimostrare che la Francia non ha rinunciato ad opporsi agli inglesi per la questione d'Egitto; ma seguiterà anzi nell'opposizione approfittando di qualunque pretesto od incidente.

Telegrafano in proposito dal Cairo che fra l'altro il governo francese solleverà una nuova questione sostenendo che l'Egitto non ha diritto, dopo di averlo abbandonato completamente dodici anni sono, alla riconquista del Sudan; e sosterrà quindi che tale conquista, che rafforzerebbe straordinariamente l'Inghilterra nell'Africa del Nord, congiungendo direttamente il Cairo con Suakim, danneggerebbe gli interessi francesi.

Corre pure voce che la Russia siasi finalmente impegnata a sostenere la Francia nella questione egiziana qualora la Francia proponga che l'occupazione inglese sia sostituita da un protettorato delle sei potenze interessate nel debito pubblico egiziano.

La grave malattia di Stanley

LONDRA, 4. — Il viaggiatore Stanley ha avuto stamane una ricaduta.

Il suo stato è gravissimo.

La berretta al nunzio Jacobini

LISBONA, 4. — Il re ha consegnato, oggi, con solenne cerimoniale, la berretta cardinalizia al nunzio Jacobini.

L'agitazione elettorale agli Stati-Uniti

CHICAGO, 5. — Teller sarà il candidato democratico alla presidenza della Confederazione. Egli è partigiano della coniazione libera dell'argento.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Chi vuol guarire radicalmente di

GOTTA

RENELLA, REUMATISMI

faccia uso del rinomato **Elisir Fattori** di fama mondiale. — Opuscolo gratis a richiesta. — L. 2 in tutte le farmacie e dai chimici **G. Fattori & C.**, Via Monforte, N. 6, Milano.

In ROMA: A. Manzoni e C., Via di Pietra.

Bagnoli (Napoli) Stabilimento Tricarico

con bagni termali e idroterapici, massaggio e corrente elettrica. Dottori Mettola e Volpe. Pensione da L. 5 a 10 al giorno, tutto compreso. Servizio di *restaurant* e alla carta. *Grandiosi bagni di mare con fondo di arena.* Ogni bagno, in più persone, centesimi 20 per ciascuna. 7733 N

N. B. Lo Stabilimento *Tricarico* non ha niente di comune con quello di *Rose Tricarico Lettieri* attualmente sotto amministrazione giudiziaria.

Perle di Essenza di Sandalo

DI CARLO ERBA - MILANO

Prescritte da tutti gli specialisti nella **Gonorrea**, nella **Cistite** (catarro della vescica) e nella prostatite di natura blenorragica.

Chiarificano in pochi giorni le urine.

Ogni Perla contiene 25 cg. di Essenza purissima di Legno Sandalo

Boccetta da 40 perle L. 3.

Trovansi in tutte le Farmacie.

Roma-ALBERGO TORINO-Roma

Via Principe Amedeo, 8 (pross. Stazione)

APERTO TUTTA LA NOTTE

Riscaldamento a termosifone — Servizio di Ristorante. Camere da L. 1.50 a L. 2.50 per persona tutto compreso.

Roma — Casa Editrice EDOARDO PERINO — Roma

Pubblicazione indispensabile agli operai e agli industriali

Prof. FEDERICO REALE

Dizionario Tecnico Illustrato

D'Arti - Mestieri - Industrie

Cent. CINQUE la Dispensa di 8 pagine

Il Dizionario Tecnico Illustrato d'Arti, Mestieri, Industrie, che s'accinge a pubblicare la Casa Editrice Perino, sarà il più completo, il più utile, il più ben illustrato di quanti videro la luce finora. Esortiamo tutti gli operai e gli industriali d'Italia ad abbonarsi a quest'opera, che per il modo con cui è compilata, si rende loro assolutamente necessaria.

Chi manda una Cartolina-Vaglia di Lire CINQUE alla Casa Editrice E. Perino sarà abbonato all'opera e la ultima riceverà gratis la coperta e frontespizio per rilegare il volume.

Stazione Climatica di Saltino (Vallombrosa)

Vedi avviso quarta pagina.

Mefisto! Mefisto! Mefisto! Vedi 4ª pag.

I Migliori Corridori Italiani montano le

„PRINETTI-STUCCHI"

Pasini, Boidi, Bixio, Singrossi, Nuvolari, De Peccati, Degrez, De Gregori, Bosco, ecc. ecc.

Medaglie d'Oro a tutte le Esposizioni Universali: Anversa 1894 - Amsterdam 1895 - Torino 1895 - Atlanta 1896 (Stati Uniti d'America).

Esclusivo Rappresentante per ROMA:

GIUSEPPE DIAMANTI - Via del Corso, n. 111.

IL DIABETE ha finalmente trovato la cura scientifica con le **Pillole Ittinate Vigier** ed il **Rigeneratore Lombardi e Contardi**. Dopo pochi giorni di cura, mangiando cibo misto, scompare lo zucchero dalle urine — Ciò è provato inoppugnabilmente dall'analisi chimica, e la rapida ripresa delle forze nell'ammalato è la prova materiale della indiscutibile efficacia della cura. All'Accademia di terapeutica di Parigi furono comunicate statistiche di guarigioni meravigliose in proporzione di 67 su 70 casi. Il beneficio della cura è immenso specie considerando che l'ammalato può mangiare il cibo misto e non solo carne come ordinariamente si prescrive. Scompaiono lo zucchero la cura prolungata di Rigeneratore rimette ad pristinum tutte le funzioni organiche di moto e di senso. La cura completa con 1 scatola da 60 Pillole Ittinate Vigier e 2 fl. Rigeneratore costa L. 12 anticipate e si spedisce in tutto il Regno dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia, 16; in Roma da Colonnelli e Bordoni, Corso Vitt. Eman. 16.

Fra tutte le Macchine a scrivere

LA CALIGRAPH

tiene l'assoluto primato

Agente generale per l'Italia

M. TÜRKHEIMER

Milano, Via Lanzone, 10

Roma, Via Cavour, 348

Appendice del 6 luglio 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La signorina De Lestange è piuttosto grande che piccola, più pel fiore incenso più grazioso del suo. Il suo corpo è maravigliosamente proporzionato nelle sue linee accidentate. È busto è ben modellato, e la vita elegante, svelta e flessuosa, di quelle che si stringono con grazia infinita sul braccio del ballerino, nell'ebbrezza del valzer.

Ma cosa sono queste perfezioni fisiche che dilettano gli occhi e suscitano l'ammirazione, a paragone delle preziose doti del suo cuore ispirato di bontà e dei sentimenti elevati che distinguono quell'anima eletta?

La fanciulla ha gentilezza di suo proprio, che spinge tanto lontano il sentimento dell'onore. Come il comandante De Lestange, ella possiede la dignità senza fierezza, il rispetto di tutto ciò che è giusto, un alto concetto del dovere e la benevolenza istintiva per i deboli e per coloro che soffrono.

Suo padre, del resto suo, le ha lasciato in retaggio l'amore del bene, la bontà che l'incitava a cercare di alleviare le miserie umane, e la semplicità che la rendeva cara a tutti.

Colorò i guali avevano potuto apprezzare il gran cuore del signor De Lestange e che si ricordavano, non senza emozione, di colei che ne era stata la degna compagna, affermavano che l'orfanella somigliava in tutto e per tutto a suo padre e a sua madre.

Per sacro del parere del vecchio Meloset. Il quale opinava che i bei modelli bisognava una bella coppia, basta dare un'occhiata al sottoscritto per farsi un'esatta idea della faccenda.

Per Pietro Meloset si può adoperare questa frase d'uso: — Come è ben fatto!

Una statuaria da museo, con quella eleganza di forme e quella distinzione naturale che tanto si addicono all'uniforme militare.

Il corpo ben piantato sulle anche senza rigidezza; l'incesso elegante senza pose.

La testa, che porta alla nuca ostentazione, completa — dicevano gli intenditori — tutte le condizioni che costituiscono un giovane tutto le simpatie.

Sul suo volto si legge la tranquillità della coscienza; esso esprime il sentimento del valore che Pietro ha di avere. Il suo è, infatti, lo sguardo limpido di un uomo che ha una scorta sulla vita e non si lasciera distogliere dalla via che devo percorrere per raggiungerlo.

Nondimeno, nessuna severità esagerata nell'espressione della fisionomie: al contrario una tinta di vago e dolce malinconia, che talvolta resenta quasi la tristezza.

Gli è che, come la signorina De Lestange, Pietro Meloset rivanga anch'egli nei ricordi della sua infanzia gli ha narrato intorno alle catastrofe che l'ha reso orfano.

Se il giovane è quello che è; se l'anima sua è ben temprata dispende dall'assenti egli sentito di riconoscersi per l'uomo, oggi fatto vecchio, che lo ha allevato nei principi dell'onore e di cui sentirà ai quali egli stesso avrebbe tutto sacrificato.

Si, grande era la sua riconoscenza per il vecchio marinaio, per il cuore generoso che gli aveva aiutato la Vita ed a cui andava debitore di tutto.

Sempre la sua riconoscenza, Meloset lo amava come sonno amare i padri veramente degni di questo nome.

E per corrispondere a quanto Meloset aveva fatto per lui, per ricompensarlo degli sforzi e dei sacrifizi ai quali aveva dovuto sottostare un uomo nel più nobile significato delle parole.

In questo momento, avendogli la fanciulla parlato sotto voce come in un mormorio, un leggero rossore ha colorito per un istante le sue guance. Ella ha esitato volta; e questo perchè egli sente che suo padre adottivo le ha parlato di lui ed il cuore del vecchio palpita di contento.

Le fanciulle dell'altum erano state guardate dalla prima all'ultima pagina.

La signorina De Lestange si alzò, e avvicinandosi alla signora Brunière le disse:

— Cara madrina, volete permettervi di andare in giardino?

— Ah, capisco — disse contendendo la signora De Brunière; — vuoi fare una sorpresa al signor Pietro.

— Sì, madrina, desidero fargli vedere le mie belle rose di Natale.

— Le sbocciature di questi fiori a quest'epoca dell'anno è cosa rara, e che morita di essere valuta — disse la signora De Brunière. — Infatti, quantunque non siamo che a metà ottobre, questa pianta delle famiglie degli ellebori, che per solito non fioriace che in dicembre, ci dà più presto alle fine di novembre, ha egli completamente sbocciati non meno di quaranta fiori, che sono veramente chiamati rose di Natale. Quelle di Angela formano l'ammirazione di tutte le persone che vengono a farci visita, non tanto, certamente, per la loro bellezza quanto per la loro grandezza straordinaria.

Il giovane, che pure si era alzato, aspettava ancheso il permesso di accompagnare la signorina De-Lestange in giardino.

Le signore de Brunière soggiunse, rivolgendosi a sua nipote:

— Si, figlia mia, va a far vedere al signor Pietro le tue rose di Natale, questa rarità.

Aggiunse sorridendo:

— Andate, figliuoli miei; fra poco vi raggiungeremo.

Il giovane e la fanciulla uscirono dal salotto con una premura che desolava chiaramente che erano contenti di trovarsi soli per qualche istante.

Il giardino del castello di Keroma era grande, ma mal tenuto: i viali non vi erano rasicollati spesso, e le erbe parassite ingombravano quelle lastre ai fiori.

Il giardiniere certamente non era poltrone; ma non poteva far tutto da sè. Sua moglie, addetta alla cucina, non lo aiutava che quando la signora de Brunière lasciava il castello per prendere i quartieri d'inverno a Brest.

Perchè tutto si trovasse in buono stato il giardiniere avrebbe avuto bisogno di un aiuto od anche di due; ed Angelo lo avrebbe desiderato. Ma il castellano, contrario ad esser economo, non glieli dava.

Nondimeno in giardino non mancavano i fiori: ce n'erano anche di belli, ma sparsi, mancando il giardiniere lungo le siepi e capiva che la coltivazione delle piante gli trovava sotto la direzione speciale di una persona che molto aveva i fiori.

Infatti era la signorina Lestange che, da quando era uscita di collegio, aveva fare queste piantagioni davanti ai cui possava tante ore delizione.

Quelle siepi fiorite rallegravano solo la mesta triste e cupa del maniero con le sue mura cicatrizzate, profondamente screpolate dal tempo e dalle intemperie delle stagioni.

Ducchè il castello appartenava alla signora de Brunière non vi si erano fatte che le riparazioni strettamente necessarie.

La sala della signorina De Lestange, sempre molto ammobiliata, schiava dei suoi propri capricci, aumento delle feste e delle gite estive, non aveva sempre nemmeno il denaro occorrente a far fronte alle spese richieste dal mago che si ostinava a voler mantenere nell'alta società perfino.

Le persone che frequentave la credevano ricca, perchè alla eccellenza nell'arte di dipingere le polvere negli occhi.

Ma i loro occhi di compagne, vedendo le proprietarie stringersi qui sono un po' più, discevano fra sè crollando il capo:

— Qua alla vive molto semplicemente; ma a furigi spende troppo. Tutto questo finirà male.

Pietro ed Angelo si rivolsero così giardino, che era stato il teatro dei loro allegri passatempi nell'età felice in cui non si hanno pensiero nè cure, nè rimembranze penose.

Essi non potevano dissimulare un non quando, venuta la fine delle vacanze dovevano separarsi, abbandonando il giardino dove l'uno e l'altro avevano il proprio canto che prediletto per ricevere ognuno a quello piacer che preferivano in altem che sbocciassero i fiori che dovevano dare.

Oh sì, è felice l'età in cui ci si interessa ad un fiore, ad uno scarabeo di cui si ammira il colore, all'uccello che canta nella siepe, a un nido che si scopre in un albero! Essa forma le gioie dei fanciulli; sti in cui, dopo una giornata di piacere, si aspetta con impazienza l'indomani per ricominciare il giuoco, la passeggiata, la corsa.

Per anni, nel tempo delle vacanze, Angela e Pietro si erano separati, erano avvedersi ancora che progredivano insensibilmente verso l'età.

Era il delizioso prologo dell'idilio dei primi amori, idilio gracioso, come tutte le cose infantili, con tutte le sue cure, con tutte le emozioni e tutte le ansie sciame di dolci speranze.

Un giorno, un'improvvisa luce fece loro scoprire orizzonti nuovi, ed udirono una voce misteriosa che cantava nel loro cuori la divina canzone dell'amore.

Ma dovevano ancora, per qualche tempo, coesistenza d'ultimi tempi e conoscere le meditazioni che turbano.

Era già più di un anno che si amavano d'amore e che, senza osarselo detto, sapevano di amarsi reciprocamente. L'avevano indovina l'amore.

Il giovane aveva letto il suo cuore e passato una settimana con suo padre adottivo.

E il giovane in quel per la prima volta Pietro aveva trovato toccando le mani d'Angela; in cui per la prima volta anche la fanciulla si era sentita turbata sotto lo sguardo un po' troppo espressivo del suo amico d'infanzia, si era potuto potuto vedersi camminare taciturni, ella ed occhi bassi, egli agitato ed inquieto, nell'ampio viale del giardino in cui tante volte il riso giocondo ani spaniato sulle loro labbra.

Ed è nel che avevano compreso che le loro amicizia d'altri tempi si era trasformata, che adesso un sentimento millenario più serio, più elevato e più intimo nutrivano l'uno per l'altra.

III.

Un idillio.

Pietro ed Angela camminavano in silenzio nel giardino, dove erano entrati. Cercavano istintivamente la solitudine e lo ritrovavano sotto l'ombra dei cespugli, popolate nascosa dei sogni dell'anno precedente. Perchè così essi avevano trascorso alle ore più belle e nelle meno tempo, così avevano provato sensazioni ed emozioni fino allora ignorate.

Ah, come erano lontane dal loro passiero in questo momento le gaie corse di birichini nel giardino, quando si fuse non erano servite che di pretesto al colloquio che li due giovani ardevano dal desiderio di avere.

Gli è che avevano molte cose da dirsi.

Però come si sentivano imbarazzati a lasciare libero il volo alle parole che, salendo dal cuore, si affollavano sulle loro labbra!

Angela ruppe che il silenzio.

— Sicchè, Pietro — disse ella con voce strozzata dall'emozione — è deciso: voi partite domani.

— Ahimè, sì, signorina; ma è necessario. Come dice mio padre Meloset, la fortuna non viene a cercarci.

— Sì, il dovere — mormorò la fanciulla, come pensosa. Poi troncando:

— L'Algeria è lontana, signor Pietro, e potete star degli anni senza tornare in Francia.

— Ebbene, sì, ma avessi la ferma speranza di ritornare si più tardi fra due anni, non andrei in Algeria; domanderei di cambiar reggimento.

Riccardo Vernière era morto, è vero, ma lasciava una figlia, l'unica erede di una grande fortuna. Taliera fortuna e che, alla vista della firma del padre suo, rattristerebbe fortemente il deposito che gli era stato affidato, senza che nessuno lo sapesse conoscere il suo valore reale.

La povera cieca non poteva indovinare il colpo che la aspettava, cioè che la fortuna di Maria era stata amministrata, Maurizio trovava il giro fin dalla mattina del giorno precedente, con Maria, la infelicità e poteva compagna di lui.

Partì di buon'ora, e, dopo un viaggio di strano regolare in ferrovia a Nogent, avevano visitato il Perche, Chateau-Villiers-sur-Morge, e passando dalla Forethoise, erano andati a fermarsi a Creil, dove Maurizio aveva parenti lontani.

Domani, con l'organetto, percorrendo la località situata nelle vicinanze della Morge.

Da quelle parti i dintorni si mostravano particolarmente generosi.

Venuta la sera, avrebbero ripigliato il treno e con la ferrovia di *Chemin de fer* avrebbero fatto ritorno a Saint-Ouen. Il circuito discreto veneo felicemente seguito.

Alle sei presso Meglière e la sua piccola fattoria nelle vicinanze di mammi Aubin ove pranzarono con grande appetito.

Alcuni da tavola Maria tornava alla sua camerella, si coricava e si addormentava subito fino all'indomani mattina, mentre Maurizio si dirigeva in via della Senna ove aveva il suo alloggio.

La partenza gli consegnò il deposito invisto in giornata dal padre di Maria, e che egli aveva ritirato. Aveva preso con sonno un po' tremante parole, ma se indovinava il mistero, non poteva spiegare se contenesse una buona somma o un cattivo notizia.

Questo le obbe letto, il mezzo si sentì il cuore inondato di gioia.

Egli avrebbe allora veduta la povera Veronica decisa mente a guarire, le avrebbe condotto la nepotina e la avrebbe posta nelle braccia della figuretta si giocolo rinvenuto nello stesso momento.

Ma, ahimè, egli doveva anche apprendere che i 100 mila franchi rappresentati nella mani del signor Vernière non esistevano più.

Avvisi economici Centes. 5 a parola

Lezioni di Francese. — **French lessons.** — Vuoi dare perfezionamento? Rivolgiti a Hubert 61 Parigi. Ind. Via del Turbino, 61. 7746

Casa bonearia cerca abile cassiere bene che conosca l'Italiano e il francese. Inviare offerte Casella postale 458, Roma. 7723

Camere mobiliate L. 15 prezzi discreti. Lucietta, Veduta panorama III mensili, Via Lodovico Pasi trattative, via Tessana, 20, Interno 4.

Cercasi agenti dell'istituto d'informazioni Barbasi e C., Firenze. Indirizzare domanda con documenti indicanti propria esistenza. 7719 F

Tonnara in Sardegna da vendere ed affittare. Dirigersi al cav. Raimondo Cossu in Cagliari, Casella 1896, scrivendo Palmasi, piccolissimo posto, vendesi pianoforte 2, ore pomeridiane. 7737

Vendesi quattro apparecchi per terrazzi completi, pronti, a prezzi ridotti. Rivolgersi Giuliano, Largo Carlo Felice, Stalla Nuova 31, Napoli. 7725 N

Ristorante-Concerto con grande giardino, situato in luogo molto storico, artistissimo, ricco e nuovo, illuminato ad incandescenza. Locale architettonico, posizione popolare. Cedesi per ritiro del commercio. — Rivolgersi Gan Commerciale Way, Venti Settembre, 38. 7710

Biscotti perfetti (assaggiabili anche dolenti). Tonnara, Via Cavour, dirigersi Professor, biscotti salutari dan distillatore via Sassiliari 4, Torino. Deterrichi in Wasserfabricanten per dischetter angiologo Kaufmann Fraunde (anf ihre Kosten), Offerten Z. S. postrestant Sem. 7722

Vendesi Villa con giardino e pozzello in Firenze in via dell'Erta Canina, contiguendente sul viale Belvedere già di proprietà del defunto Prof. Antonio Giard. Per le trattative dirigersi all'ave. Guido Parigi, via Ricasoli, 1, Firenze. 7701 F

Cercasi persone capace di tradurre parecchi articoli dallo spagnuolo e dall'inglese. — Scrivere: Direzione postale 1897, Roma, indicando referenze. 7731

Giovane tedesco che conosce la lingua italiana cerca posto in una fattoria ovvero posto in un ufficio. Offerte alla Società A. Z. 20 Genova Sestri ponte. 7849 T

Cuoco abituato ai reali pranzi; almeno mensilmi vederi 7 Via dei Condotti, 7. 7729

1896. Bicicletti bigliettini, decalcomanie, cartoline postali, articoli artistici perfetti. Mercatore corrispondenti tutte le città d'Italia. Ditta Ferrero, Torino, Via Lagrange, 7. 7754

Anello. Artisti cavati dalla perdita di anello chiuso città cui velocissima. Fai per cosa desideri. Scrivere: Corriere, Via Cavour, 7, Torino. 7755

Latino. Impartisce ventia due persone famiglia impedimenti vacanze. Scrivere: Istituto Latino, Via Cavour, 7, Torino. 7756

Cucitrice di camicie per signora. Deve avere referenze. Scrivere: Via Cavour, 7, Torino. 7757

Cacciatino. Splendida proprietà distinta signore offre pensione a cacciatori. Scrivere: Corriere, Via Cavour, 7, Torino. 7758

Cassiere-Contabile bilingue cercasi. Scrivere: Via Cavour, 7, Torino. 7759

Cercasi buona cuoca per famiglia di 3 persone. Deve avere buone referenze. Rivolgersi Via Cavour, 7, Torino. 7760

Rappresentanti, viaggiatori, corrispondenti, cercasi un buon rappresentante fabbrica articoli casalinghi. Rispettivi lavoro personal avere abbonamento, inviare, alla Gazzetta rappresentanti, Torino. 7761 F

Cercasi per l'Italia meridionale un solo rappresentante della nuova macchina a filmacartografie per fotografia della fotografia fotografia. Cedesi per ritiro del commercio. — Rivolgersi Gan Commerciale Way, Venti Settembre, 38. 7710

Biscotti salutari (assaggiabili anche dolenti). Tonnara, Via Cavour, dirigersi Professor, biscotti salutari dan distillatore via Sassiliari 4, Torino. Deterrichi in Wasserfabricanten per dischetter angiologo Kaufmann Fraunde (anf ihre Kosten), Offerten Z. S. postrestant Sem. 7722

Vendesi Villa con giardino e pozzello in Firenze in via dell'Erta Canina, corrispondente sul viale Belvedere già di proprietà del defunto Prof. Antonio Giard. Per le trattative dirigersi all'ave. Guido Parigi, via Ricasoli, 1, Firenze. 7701 F

Corrispondenze private Cent. 10 a parola

Pallidoro. — Desidero partire. Scrivimi subito. — Tuo affezionato Lotta. C.

Cotonaccio. Distinta: ragazza 20 anni, bionda, ricerca relazioni. Corrispondenza privata contro quella. Unione massima prudenza. Rassicurato e Voglier.

23 Giugno. Sto cambiando impiego. Ultime cassette prossimo venire attuali sfrontiere. Orali ragguagli come mio benessere, ritorno. Saluti alla zanzi, saluti Gaiani.

Mammolo. — Corrispondenza giornali 23 giugno. Che dalla vostra lettera? 7647

Capotreno. Ricevete 23. Fare visita subito ore. Saluti affetti. 18805.

Amore. Soffro immensamente per lontananza, mancanza notizie. Scrivimi subito per carità. Aspetto Amelo silenzio. Adorati. Saluti affettuosissimi. COSTANZA

Pesca. Sono ordinato stile telegrafico. Causa ha ritardi oltre quanto mia partenza. Gentilezza richiamami impressione dopo lunga assenza. Parto giorno sette. Promesse provvedi gelatorimore sarà certo. Che posso fare prima di partire? Rispondo tua sei persone? Desti continuare corrispondenza anche lontano. Rimane Ire tu sua. 7762

BA. Se oggi non avrò accorso ricevo niente passero volgere subito Stazione. Penso a chi sempre adoro. Tesoro. Gli. 7763

Vellio. Mercoledì (5) ricevuti mia lettera. Avrei sempre ardente desiderio. Ti ricordo. 7764 F

Cipro. Leggeri corrispondente Inghilterra desidera corrispondere con ragazza giovane. Scrivere: Ufficio postale 1897, Roma, indicando referenze. 7732

Fate il Bagno in casa

Vasche da bagno di zinco lucido.
Vasche da bagno di ghisa smaltato.
Docche con tende impermeabili.
Stufe da bagno con e senza docche.

nei sistemi più perfetti - garantita solidissima costruzione.

PER LISTINI RIVOLGERSI A
GIOACHINO PISETZKY
Premiate fabbriche di articoli casalinghi
Studio: Via Durini, 18 - MILANO
SCONTO AI RIVENDITORI

DEPILATORIO
Istantaneo e Permanente
leva in pochi minuti i peli e la lanugine dalle braccia e dalle gambe, senza lasciare la più piccola traccia. — L. 2 il flacon per posta L. 2.50.
Farmacia Scientifica di C. Pelli MILANO - Via Solferino, 32.

Uccidi con RAZZIA tutti gli insetti
Che turban gli animali a te diletti

IL MEFISTO
Chiamare per qualunque male
Rassegnata la ragion delle Lotte
Pochi mesi
Perchè non mancherà la sua.
Per la sua esperienza.
Perchè priva di ritratti d'acquisto.
Effetto garantito.
Si vende L. 1.75 in bottiglie. Spedizioni per ferrovia franco di qualunque spesa. 60. Per 2 bottiglie L. 3.
Premiato Stabilimento Farmaceutico Bonomi.
FEDERICO ALLEGRUCCI
Roma, via del Pozzo, 80-82.

Tutti Fotografi!
Istituto vagtia di Lire 30 silver **Eccezione** (3° ediz.) Via Nazionale, 174, Roma, più tire una per sposa di porte e tabellagia, si Nuove fronte di Lire 30 silver.
Istituto macchina fotografica bianca e nera. Ogni articolo relativo al catalogo gratis a richiesta.

BISCOTTINI
Nervosa a passeggiata di tenga consigliare dolcificante. Ricetta gratis Stabilimento Farmaceutico Bonomi, P. Amedeo 75, Roma.

Conservazione impossibile
Il Cognac di 20 anni di età garantito, 4 lire la bottiglia franco di porto. Si spedisce contro rimessa di L. 20.45. Chi compra più bottiglie riceve franco di porto. Indirizzare: Cognac, Casella postale 1, Ancona.

RICORDI DELLA GUERRA D'AFRICA
E' inutile in tutta Italia una seconda ristampa popolare di quella a soli 50 LIRE e con facilità di pagamento per ordinati ed eseguiti
QUADRI LITOGRAFATI
1. IL COMBATTIMENTO
2. IL COMBATTIMENTO
3. LA BATTAGLIA DI ADUA
4. LA BATTAGLIA DI ADUA
SCONTO VISTOSO
a IMPORTANTI POSTI
offriamo colore che prestanti a promuovere tra gli amici, colleghi, dipendenti e conoscibili tale artistico esercizio. Nessuno lasciamo assicurato, Cataloghi Libro Artistici in tutta Italia. Conto deposito della Casa Commerciale, via Milano, Firenze. 7767 F

L'IMPOTENZA
Il giovane comprendente in pochi giorni di cura, e sui giovani che nel vizio, conducente la *pillola afrodisiaca* del dottor **Prof. Ursumando.** I risultati favorevoli. Si fa cenno che le completa guarigione in cinquanta ne in tutto non, e le numerose richieste anche di casi molti, pervenutaci ben presto, specialmente, approvano la vera meravigliosa azione dell'italia e dell'estero. — Premio completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Conto deposito della Casa Commerciale, via Milano, Firenze. 7768 F
PILLOLE 365 - **RIPUL.**

DURATA LEGNO, CORDE ALL'INTEMPERIE
pianola ogelmander! **L'OLIO CARBOLINEUM.** — Lungo circa Kg. 20 Litro 8 sufficiente finire lubrifica circonf. Cent. 60 al Litro. **Società Olivieri Cuneo 444-445 B** (negozio Via Otto Cantoni) **Roma.** 6999 L

LA VELOUTINE
Polvere
DI RISO SPECIALE
preparata al BISMUTO
da **CH. FAY, Parigino**
9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Il vostro concetto si manterrà fresco e vellutato se adoperate

Può averai gratis Lire 6!!
l'indicazione per abbiriere con parsimonia **vini,** liquori, birre, aceto, sciroppi, **olii** e generi alimentari. Tappi di sughero **Bontorolo Chimico Standardi,** fuori Porta Salaria, **Roma,** dimagre L. 1 per ogni portata.

Stazione Climatica di Saltino (Vallombrosa)
Con Ferrovia a Cremagliera da S. Bilero a Saltino
La Stazione climatica di Saltino a circa 1200 metri sul mare si trova in una posizione incantevole, in mezzo ai boschi di abeti.
Il splendido panorama a sud di Monsummano di Firenze. Il vasto panorama a sud di Monsummano di Firenze. Il vasto panorama a sud di Monsummano di Firenze. Il vasto